

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

186^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente FERRALASCO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Trasmissione di domande	Pag. 10082
COMMEMORAZIONE DEL SENATORE LUIGI CARRARO, VICE PRESIDENTE DEL SENATO	
PRESIDENTE	10082
GAVA, <i>ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento</i>	10084
COMMISSIONE DI INDAGINE AI SENSI DELL'ARTICOLO 88 DEL REGOLAMENTO	
Annunzio di nomina	10084
PRESIDENTE	10084, 10085
MARCHIO (MSI-DN)	10084
COMMISSIONI PERMANENTI	
Variazioni nella composizione	10081
CONGEDI	Pag. 10081
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	10081
Approvazione da parte di Commissione permanente	10082
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	10081
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	10081
Seguito della discussione e approvazione:	
« Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 » (1158), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati);	

« Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica, e per la realizzazione del progetto di metanizzazione » (1159), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati):

ANDERLINI (Sin. Ind.)	Pag. 10106, 10125
CALARCO (DC)	10115
CAROLLO (DC), relatore	10086 e passim
* D'AMELIO (DC)	10109, 10129
MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro	10091 e passim
PETRONIO (PSI)	10107, 10122
PISTOLESE (MSI-DN)	10126
RASTRELLI (MSI-DN)	10107
ROMEO (PCI)	10103 e passim
SCARDACCIONE (DC)	10111, 10121
SPADACCIA (Misto-PR)	10108, 10115 10127
VITALE Antonio (DC)	10117, 10118, 10119

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazione concernente nomine Pag. 10082

INTERROGAZIONI

Annunzio : 10132

Da svolgere in Commissione 10136

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 10131, 10132

MOLA (PCI) 10131

ROMEO (PCI) 10132

Ritiro 10136

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDI' 25 NOVEMBRE 1980 10136

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Miroglio per giorni 2.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo socialdemocratico sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: il senatore Martoni, membro del Governo, è sostituito dal senatore Buzio;

11ª Commissione permanente: il senatore Martoni, membro del Governo, è sostituito dal senatore Conti Persini;

12ª Commissione permanente: il senatore Roccamonte, membro del Governo, è sostituito dal senatore Parrino.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FINESSI, CIPELLINI, SCAMARCIO, SIGNORI, BARSACCHI, BONIVER PINI Margherita, BOZ-

ZELLO VEROLE, MARAVALLE, NOVELLINI, PITTELLA, SEGRETO, LANDOLFI, SCEVAROLLI e DI NICOLA. — « Riordinamento del credito agrario » (1185).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Concessione di un contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi » (1172) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (1157), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e

proroga delle agevolazioni tributarie » (1162), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni in materia tributaria » (1171) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale » (1174) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet » (757-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Proroga del termine di cui all'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1978, n. 388, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari » (1126).

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore MONTALBANO, per concorso nel reato di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 110 e 324 del codice penale) (*Doc. IV, n. 47*);

contro il senatore Roccamonte, per i reati di truffa aggravata e falso (articoli 640 cpv. n. 1, 479, e 41 n. 2 del codice penale) (*Doc. IV, n. 48*).

Annunzio di comunicazione concernente nomine in ente pubblico

P R E S I D E N T E . Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Pietro Rachel, del professor Giovanni Lecca, del dottor Giulio Oppò, del professor Paolo Vacca, del dottor Aldo De Luca, del dottor Tancredi Pilato, del dottor Giuseppe Ollano, del dottor Aldo Argiolas, del dottor Carmelo Scanu, del dottor Salvatore Pisano, del professor Antonio Maxia, della signora Angela Fancello e della signorina Maria Grazia Tedde a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente scuole materne per la Sardegna (E.S.Ma.S.).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Commemorazione del senatore Luigi Carraro, Vice Presidente del Senato

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Dopo aver partecipato in Padova al suffragio nella Chiesa degli Eremitani ed alle onoranze nell'Università rese a Luigi Carraro, deceduto l'8 novembre 1980, oggi qui ricordiamo insieme la vita, le doti, i meriti del nostro caro collega.

Nato il 19 febbraio 1916 a Padova e laureatosi nel 1938 in quell'Ateneo, ivi avviandosi agli studi giuridici — dopo tre anni di servizio militare — nel 1943 consegue la libera docenza in diritto civile nel campo degli studi e s'avvia alla lotta partigiana nel campo politico. In questi due campi, con intensa armonica presenza, assume in politica le cariche di vicesindaco di Padova

nel 1945 e, per la prima volta, di segretario provinciale della Democrazia cristiana nel 1947; nello stesso anno, vince il concorso per la cattedra di diritto civile, che assume per un anno a Ca' Foscari in Venezia e dal '48 nella facoltà patavina di giurisprudenza della quale poi diviene preside, continuando ad insegnarvi fino agli ultimi giorni.

Ricordati i migliori frutti dei suoi studi, dall'esordio « Il diritto sul documento » stesso a 24 anni, al « Negozio in frode alla legge » del 1943, alla « Mediazione » del 1952, per finire con « La vocazione legittima alla successione » del 1979, resta difficile condensare in breve l'elenco dei più rilevanti contributi offerti dal professor Carraro in opere di meno vasta mole, ma non per questo di minore respiro.

Ricordate talune preziose « voci » redatte per il « Novissimo Digesto Italiano » o per la « Enciclopedia del diritto », larga citazione meritano gli studi fondamentali del professor Carraro sulla tematica del diritto di famiglia: tematica che ha costituito il più importante filone della Sua attività scientifica. Tra essi: « Il diritto sui ricordi di famiglia », in « Diritto e giurisprudenza » del 1950; le relazioni, svolte nei convegni del '67 e del '72 della Fondazione Cini di Venezia sui temi della riforma del diritto di famiglia; i saggi « Riflessioni sulla nozione costituzionale di famiglia » negli « Studi in memoria di Guicciardi »; « Rappresentazione a favore dei discendenti naturali », negli « Studi in onore di Francesco Santoro Passarelli » e « Il nuovo diritto di famiglia », in « Rivista di diritto civile » del 1975. Nè si può dimenticare il commento agli articoli 100-112 della legge 19 maggio 1975, n. 151, nel « Commentario alla riforma del diritto di famiglia », (Padova, 1976) curato da Carraro, insieme ai professori Oppo e Trabucchi.

All'approfondimento di temi estranei alla materia strettamente civilistica, addivenne il nostro Collega nella relazione al IX Congresso dei giuristi cattolici (1968) sul tema « I partiti politici nello Stato democratico ». Non a caso l'illustre giurista in questi ultimi tre decenni della Sua vita aveva saputo

conciliare severe indagini giuridiche con apprezzata, onestissima, proficua attività politica.

Dal '53 al '64 resse la segreteria provinciale patavina della Democrazia cristiana e dal '53 al '68 fu anche membro della Direzione nazionale dello stesso partito, distinguendosi per coerenza e fermezza, apprezzata quest'ultima anche da coloro che, come chi vi parla, riconobbe la giusta severità di chi, senza dimenticare una lunga colleganza universitaria ed amicizia personale, non si sottrasse come fece, non sottraendosi, Carraro al dovere di denunciarlo al Collegio dei probiviri per aver tenuto in Padova nel 1959 una riunione di democristiani fuori della sede naturale del partito.

Fu restio a fare, dei lunghi servizi resi quale segretario provinciale, il piedistallo per promozioni parlamentari, tanto che, malgrado gli inviti replicati, solo nel 1968 accettò di presentarsi quale candidato senatore riuscendo eletto nel collegio di Cittadella. Da allora per dodici anni è stato tra noi, presentatore di numerosissime proposte all'Assemblea, interlocutore di importanti dibattiti, membro delle Commissioni istruzione e giustizia, della Giunta delle elezioni, presidente della Commissione inquirente, successivamente della Commissione antimafia e del Comitato per la funzionalità della nostra amministrazione e per l'aggiornamento del regolamento per il personale. In ognuno dei citati consessi — e specialmente in quello dell'istruzione per la riforma degli studi e in quello della giustizia sulla riforma dei codici — portò contributi di alto pregio, mentre nell'espletamento di funzioni moderatrici riscosse generale apprezzamento.

Eletto nel '76 vice presidente del Senato tale è stato fino al giorno del decesso, dal 1979 assumendo anche funzioni vicarie.

Si sono ricordate le funzioni che nella vita universitaria ed in quella parlamentare Luigi Carraro assunse. Quanti lo hanno conosciuto ben sanno che gli furono affidate solo in virtù delle Sue doti, dei Suoi reali meriti. E Carraro le seppe svolgere con il costante impegno impostogli da un altissimo senso del dovere e con la mirabile discrezione ispiratagli sia dal senso cristiano della vita

che dall'attaccamento ai valori democratici per il trionfo dei quali era stato partigiano e per il corretto rispetto dei quali ha saputo essere cittadino esemplare.

Ricordandone il dolce, fraterno sorriso, la rispettosissima costruttiva partecipazione a superare tutte le preoccupazioni diffuse nella nostra convivenza parlamentare, il costante alto esempio, il Senato — ed io con tutti i colleghi — s'inchina alla memoria di Luigi Carraro, rinnovando solidarietà nel dolore alla sposa ed ai figli, all'Ateneo patavino, alla Sua città, ai Suoi elettori, al Gruppo senatoriale ch'Egli sempre onorò ed al partito della Democrazia cristiana, servito con disinteressata dedizione, affinché potesse essere degno in ogni momento della fiducia popolare richiesta ed ottenuta.

G A V A, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A V A, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo mi associo al sincero cordoglio da lei, interprete del sentimento unanime dell'Assemblea, autorevolmente espresso a commosso e compiuto ricordo del senatore Luigi Carraro.

Non occorre aggiungere altro alle nobili espressioni commemorative da lei pronunciate, signor Presidente, se non per accogliere a testimonianza la figura e l'opera del senatore Carraro sotto il profilo politico, culturale e morale. Ha svolto sempre la sua opera con impegno intelligente e generoso, nella saldezza dei suoi ideali e delle sue convinzioni culturali, riscuotendo consensi ed apprezzamenti per autorità morale, doti umane e professionali.

Signor Presidente, signori senatori, nel vivo ricordo del suo insegnamento di maestro del diritto, della sua esemplare e coerente figura di cittadino, di rappresentante del popolo, associandomi alle espressioni del signor Presidente, rinnovo, a nome del Go-

verno, il sincero cordoglio alla gentile consorte ed ai suoi figlioli, al Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana ed al Senato della Repubblica.

Annunzio di nomina di Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento

P R E S I D E N T E. Sciogliendo la riserva da me fatta ieri sera, al termine della seduta, comunico di aver proceduto — a norma dell'articolo 88 del Regolamento — alla nomina della Commissione di indagine richiesta dal senatore Antonio Bisaglia nel corso della seduta suddetta.

La Commissione è composta dal vice presidente del Senato onorevole Ferralasco, dal presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari onorevole Venanzi, dal presidente della Commissione giustizia onorevole De Carolis e dai senatori onorevoli Filetti e Malagodi.

La Commissione dovrà — secondo quanto previsto dal citato articolo 88 del Regolamento — indagare e giudicare sul fondamento dell'accusa formulata in Aula dal senatore Giorgio Pisanò, nella seduta del 19 novembre 1980, nei confronti del senatore Antonio Bisaglia.

Alla Commissione è assegnato il termine di 20 giorni dal suo insediamento per presentare le sue conclusioni, che verranno comunicate dal Presidente del Senato all'Assemblea e non potranno costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni. Il Senato potrà disporre la stampa della relazione della Commissione.

M A R C H I O. Domando di parlare sulla nomina di questa Commissione.

P R E S I D E N T E. È una prerogativa presidenziale.

M A R C H I O. Non sui nominativi, ci mancherebbe altro: sull'indagine che si deve fare.

V A L O R I . È l'articolo 88 del Regolamento.

P R E S I D E N T E . Io ho riferito, basandomi sull'articolo 88 del Regolamento, precisamente le parole con le quali il senatore Bisaglia, come risulta dal verbale stenografico, ha richiesto la Commissione di indagine. Se volete, rileggo l'articolo 88, di cui ho dato lettura ieri.

M A R C H I O . Lei dice: sulle accuse. Invece no: sulla lettera.

P R E S I D E N T E . Abbia pazienza: è l'unica accusa. Lei era distratto ieri...

M A R C H I O . No, sono sempre attento.

P R E S I D E N T E . Allora stia attento. Naturalmente non mi sarei accinto a questa fatica senza avere riletto la sua presentazione, il suo intervento, senatore Marchio.

M A R C H I O . Non mi offende mica se dice che non ho fatto la presentazione.

P R E S I D E N T E . Io non dico mai una parola che possa offendere nessuno.

M A R C H I O . Io non mi offendo.

P R E S I D E N T E . Non ho mai pronunciato in quest'Aula parola che abbia potuto offendere nessuno. Se lo avessi fatto come senatore, certamente, mi avreste chiesto spiegazioni; come Presidente mi avreste mandato via e io vi avrei ringraziato in segno di rispetto.

Quindi vede, senatore Marchio, che lei può stare tranquillo. Ad ogni modo, ripeto, ho letto attentamente la lettera di Pecorelli e sono arrivato alla conclusione che quello è l'oggetto dell'indagine.

M A R C H I O . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . No, io ringrazio lei di avermi consentito di precisare; cosa importantissima, ma che non ho voluto fa-

re in dettaglio nell'annuncio perchè mi sembrava di essere petulante. Vede che mi do del petulante.

M A R C H I O . Preferisco la petulanza alla confusione...

P R E S I D E N T E . Allora stia tranquillo. Del resto i criteri che ho cercato di seguire anche nella formazione della Commissione e il termine dato mi pare che le facciano abbandonare ogni timore di affossamento.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

« Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 » (1158), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri (*Approvato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati*)

« Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione » (1159), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri (*Approvato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 », d'iniziativa del deputato La Loggia e di altri deputati, già approvato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati, e « Norme per la ricapitalizzazione della

GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica, e per la realizzazione del progetto di metanizzazione », d'iniziativa del deputato La Loggia e di altri deputati, già approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore che invito anche a svolgere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario:*

Il Senato,

in relazione alla prevista deliberazione CIPI di cui al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1159,

impegna il Governo a garantire il reimpiego prioritario e preferenziale nelle aziende

GEPI di tutti i lavoratori licenziati dalle aziende preesistenti.

9. 1159. 1

C A R O L L O , *relatore.* Signor Presidente, su questi due disegni di legge credo che sia stato facile registrare la concordanza di una comune o maggioritaria volontà politica di procedere per la loro sollecita approvazione. E allora la replica del relatore potrebbe anche fermarsi alla ricezione di questa comune volontà. Però, poichè alcuni colleghi, a nome dei rispettivi Gruppi politici, hanno sollevato obiezioni e critiche di ordine anche squisitamente politico e anche relativamente al merito della legge, credo di avere non solo il diritto, ma principalmente il dovere di dire quanto meno che mi sono fatto carico delle critiche e di alcuni chiarimenti che riguardano il mio Gruppo, l'attuale Governo e il precedente.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue C A R O L L O , *relatore*). I colleghi Spadaccia, Romeo e D'Amelio hanno constatato che questi due disegni di legge derivano per generazione diretta dal decreto decaduto o meglio respinto dalla Camera. E se ci si fosse fermati a registrare soltanto il fatto, non avrei ragione alcuna di registrarlo per la seconda, anzi per la terza volta, poichè l'ho già fatto in sede di relazione scritta. Ma il collega Romeo, in particolare, ha affermato e giustamente, direi, che il decreto è caduto non per un incidente di percorso, ma in conseguenza del « modo di governare del secondo Gabinetto Cossiga ». Mi sembra allora doveroso chiedere a me stesso e al collega Romeo, tentando di interpretare il senso della sua affermazione che recita esattamente: « In conseguenza di quel modo di governare », se in « quel modo di governare » ci sia un implicito giudizio negativo. Perciò mi chiedo

cosa significhi per il senatore Romeo l'espressione: « in quel modo di governare ».

B A C I C C H I . È il Presidente del Consiglio che ha detto che non farà più decreti e perciò lo chieda a lui e non al senatore Romeo.

C A R O L L O , *relatore.* Quel modo di governare non è legato soltanto al fatto che il Governo precedente volle fare uso o abuso della decretazione. Leggendo quanto è stato via via pubblicato negli ordini ufficiali del vostro partito, annotando quanto via via è stato affermato implicitamente o esplicitamente dentro o fuori di quest'Aula da uomini di rilievo del Partito comunista italiano, devo ricavare una persuasione che poi non è solo la mia ma è comune a molti, e cioè che la condanna della decretazione quale causa unica o preminente della caduta

del decretone è soltanto la vernice, il pretesto e non la vera ragione. In verità Cossiga commise un errore politico estremamente rilevante a giudizio del Partito comunista italiano, cioè osò concordare con il sindacato la somma delle norme del decretone. Ed osò farlo alle spalle del Partito comunista italiano nel segno forse utopico di una governabilità del paese garantita fundamentalmente dall'ingresso dei socialisti al Governo.

Non era e non è concepibile — chi può negarlo? — per il Partito comunista italiano che un Governo stringa accordi con le classi operaie, attraverso i loro organi rappresentativi quali sono i sindacati, indipendentemente dal contestuale o meglio dal preliminare assenso di quella forza politica che si ritiene l'unica rappresentanza del mondo operaio, vale a dire il Partito comunista italiano.

Certo questo modo di governare, questo modo di stringere accordi e di rappresentare il mondo dei lavoratori a mezzo di accordi con il mondo sindacale non può, per ortodossia e per storia, rientrare nella volontà, nel giudizio del Partito comunista italiano. Quindi è vero che questo modo di governare portò la sinistra comunista a stimolare un'azione tendente a bocciare il decretone; è logico che così sia stato. Evidentemente da parte nostra, ma penso anche da parte socialista, questa causa reale, ma incipriata, non può essere considerata come causa politicamente legittima. Però ben si sa: la storia è una sequenza di equilibri di rapporti di forza e nessuno può negare che effettivamente in questi recenti episodi e circostanze è emerso che governare le masse operaie, coordinarle ad una azione di politica economica, al di fuori del Partito comunista italiano, può essere impresa difficile, quali che siano le forze fra di loro correlate a gestire il Governo del paese.

Talvolta noi politici siamo portati a verniciare certe cause vere, perchè ammetterle e farle giudicare all'opinione pubblica può non essere utile a chi individua quelle cause o di quelle cause si fa un problema. Però dobbiamo pur dircela la verità, perchè essa, verniciata o meno, è sempre quella che guida l'azione delle classi, della società, del paese.

pre quella che guida l'azione delle classi, della società, del paese.

I senatori Spadaccia, Romeo, Calice e Spano hanno anche affrontato il modo di essere della GEPI in questi disegni di legge, anzi, meglio, il modo di agire della GEPI nel suo complesso nel paese. Spadaccia ha auspicato una verifica parlamentare che accerti l'assetto, la funzionalità e i risultati della GEPI. Spano ha auspicato di eliminare i margini di discrezionalità dell'operato dell'ente e tutti si sono posti il problema del come, più o meno duramente, criticare e condannare la GEPI quale essa fino ad oggi è.

La GEPI può essere, e probabilmente merita di essere, criticata, condannata, modificata, stravolta al fine di miglioramenti funzionali. Non c'è nulla di perfetto nella vita degli uomini, non c'è nulla di perfetto in una situazione economica come la nostra, dentro la quale dovrebbe agire, in termini di perfezione (niente meno, di perfezione!) la GEPI.

Quindi nulla di strano che si possano anche ipotizzare e addirittura proporre accertamenti, studi e sottolineare critiche nei confronti della GEPI, dato che essa sarebbe un convalescenziario. Mi permetto di dire al riguardo (l'affermazione non era mia, ma di coloro che hanno criticato la GEPI)...

C A L I C E . Ci siamo sbagliati; è un cronicario o rischia di diventarlo!

C A R O L L O , *relatore*. Un cronicario, ancor peggio; ma andiamo per gradualità: è un convalescenziario! Certo la GEPI è nata come convalescenziario. Quale fu e quale è la ragione d'essere della GEPI? Prelevare le aziende obsolete, le aziende fallimentari in particolar modo, le aziende che non sono più aziende, le aziende che non possono più produrre in termini economici, le aziende che debbono quindi licenziare e già licenziano i propri dipendenti e tentare di curarle. Quindi la GEPI è effettivamente un ospedale, un convalescenziario: che si trasformi in un cronicario, cioè a dire in un mezzo che difficilmente, per sua natura, riesca a guarire, è altra cosa.

Ed io potrei qui chiedere — e quante volte ce lo siamo chiesto — quanti sono i sindaci, i segretari, i sindacati, gli operai che hanno sospinto e sospingono i Governi e per i Governi la GEPI ad intervenire per rilevare questa o quell'azienda obsoleta; e nel momento però di proporre la rilevazione nessuno si pone il problema di quanto possa costare la rilevazione, di quanto possa costare il risanamento, di quale garanzia di funzionalità economica possa dare il mezzo, la fiducia, la stessa operazione finanziaria, tecnico-operativa che si va a proporre. Nessuno. Tutti a chiedere che si rilevi a qualunque costo. Ed è chiaro però che quando si porta in un ospedale (quale non può non essere la GEPI per le sue funzioni istituzionali) un leucemico, nessuno può pretendere che nel momento in cui entra e sol perchè entra il leucemico sia già guarito. Quanto tempo passa! Quante spese curative debbono essere fatte e quante ne sono state fatte! Dopo di che si viene qui e fuori di qui a lamentarsi, a criticare, a condannare perchè nientemeno le operazioni di salvataggio sono costate molto, costano molto, non rendono sul piano economico quanto l'accademia del perfezionismo, della cattedra spinge a far credere o ad imporre. Quale meraviglia; se noi pretendiamo che la GEPI prenda i poliomielitici, dobbiamo nello stesso tempo renderci conto che nel giro di poco tempo non vi può essere guarigione. Ed i costi delle cure sono notevoli. Si è allora, a mio giudizio, portati a criticare la GEPI non tanto perchè l'intelligenza suggerisca critiche di questo tipo, ma forse perchè, nell'ambito della GEPI, non corre un tessuto, non si intessono i fili di raccordi politici più o meno favorevoli ai critici della GEPI. E siccome quindi probabilmente la GEPI non appare l'organismo più congeniale ad un certo disordine politico o ad un certo affarismo politico allora evidentemente la GEPI deve essere condannata. Ma è a questo punto che io vorrei chiedere: perchè le critiche si concentrano solo sulla GEPI? Perchè non ci si rende conto da parte degli stessi critici delle partecipazioni statali che l'IRI, l'ENI, l'EFIM non rilevano aziende obsolete, le creano, non hanno il com-

pito di rilevare dai fallimenti ciò che è fallimentare, hanno invece il compito di programmare investimenti propri, secondo studi e dettami di utilità economica. E questo almeno in teoria è stato fatto. Però, vedi caso, nell'ambito delle partecipazioni statali le perdite, le accumulazioni delle perdite, sono ormai da anni un fatto non più patologico ma fisiologico. Su di loro c'è silenzio, non si viene qui a parlare in termini critici nei loro confronti; al massimo ci si pone il problema di quanti altri fondi di dotazione bisogna dare. Però prima li diamo e poi diciamo che dovremo fare delle indagini, delle audizioni per tentare di sapere come mai si arrivi a queste maggiori spese o a queste perdite.

C'è una diversità di trattamento e io mi chiedo perchè. Ho sempre sostenuto che lo IRI, l'ENI fanno il loro dovere, solo che non si sono mai trovati nelle condizioni, almeno da alcun tempo a questa parte, di poter contare su fondi di dotazione per investimenti, ma su fondi di dotazione da trasformare lungo la strada in contributi per il pagamento delle perdite.

Ho sempre sostenuto, e mi permetto di sostenerlo anche ora, che i cosiddetti oneri impropri, vuoi per alto costo del denaro, vuoi per ragioni sociali, dovrebbero essere estrapolati dai conti e dai bilanci degli enti a partecipazione statale, per modo che il Parlamento sappia qual è il costo di una certa politica sociale che è anche obbligatorio fare, sappia perchè deve per anni sostenere con finanziamenti la Montefibre, sapendo che la Montefibre non rende sul piano dell'equilibrio economico. Ma è giusto che gli operai rimangano operai e non siano licenziati diventando quindi disoccupati. Però di questi obblighi di natura sociale il Parlamento se ne faccia carico sotto il profilo dei riflessi finanziari. Lasciare tutto nelle nebbie nel momento in cui è comodo lasciare tutto nelle nebbie, perchè poi ci si lamenti del fatto che dentro le nebbie maturano delle situazioni negative, peraltro volute dallo stesso Parlamento, è ingeneroso e politicamente anche sbagliato.

E allora non è che io dica che sulla GEPI non bisogna fare indagini e studi: ma li si

facciano su tutti gli enti che si avvalgono delle risorse dello Stato.

Al senatore Stammati, il cui intervento è stato, e non poteva essere diversamente, estremamente acuto, pensoso e problematico, mi permetto di dire che ha ragione quando afferma che, se la Cassa depositi e prestiti deve funzionare anche nel modo come è previsto dal disegno di legge, sarebbe bene che fosse trasformata la sua ragione giuridica. Desidero però far presente che la Cassa depositi e prestiti è la maggiore azionista dell'ICIPU cioè, si può dire, proprietaria dell'ICIPU oltre che dell'IMI. Quindi ad un certo punto, se bisognava, come bisognerebbe, risanare ICIPU e IMI andati a male per i crediti irrisuotibili della SIR e della Liquigas, chi — ci chiediamo — dovrebbe pensarci? I proprietari. E chi sono i proprietari? La Cassa depositi e prestiti.

Da qui, allora, tutto il meccanismo che è stato escogitato a cominciare dal tempo in cui si proponeva il decretone ed anche con questi due disegni di legge che ripeto, oltre tutto, i meccanismi del decretone stesso.

Sarà una cosa magra, una realtà non augurabile, ma intanto è questa. Soffriranno i comuni per queste operazioni ipotizzate? Ci si dice di no ed io ci credo. Credo che le disponibilità per i comuni rimarranno integre; oltretutto il meccanismo che è stato escogitato non porta a prelievi fisici di disponibilità reali, ma soltanto ad operazioni più di carattere formale che non di carattere immediatamente sostanziale. Pertanto preoccupazioni non dovrebbero esserci.

Condivido pienamente le considerazioni fatte dal senatore Stammati per quanto attiene le esportazioni; così come mi sembra giusto che il Governo prenda appunti — se basta prendere appunti — per poi agire perchè valorizzi, potenzi le camere di commercio all'estero. I modi e le vie per il collocamento dei nostri prodotti all'estero non possono essere quelli automatici-meccanici dei secoli passati. C'è bisogno di una organizzazione più pronta, più penetrante, più adatta alle condizioni dei mercati mondiali. Pertanto è necessario che il Ministero degli esteri, il Ministero del commercio con

l'estero si pongano il problema della migliore organizzazione e della migliore strutturazione di tutti gli organismi preposti a propagandare, a pubblicizzare i nostri prodotti all'estero e ad assistere gli operatori.

Al senatore Spano, che chiedeva di accelerare le procedure per la meccanizzazione del Sud, vorrei dire questo: l'avevo già scritto nella relazione. La norma che regola la materia è fatta in maniera tale da prevedere ed imporre procedure lunghissime perchè si possa arrivare finalmente a depositare una qualsiasi condotta nel Mezzogiorno. Sono previsti molteplici organismi che debbono dare pareri (pareri iniziali, pareri intermedi, pareri definitivi): questo è previsto dalla legge! È assurdo che fin da ora si venga a dire che occorre accelerare le procedure quando il disegno di legge, secondo emendamenti venuti a suo tempo dalle stesse sinistre, prevede procedure lunghissime. Infatti, prima di due o tre anni un qualsiasi tubo, piccolo o grande, non si riuscirà a porlo nel Mezzogiorno! Allora non vorrei che, dopo aver fatto questo tipo di figlio, ci si pianga sopra perchè sappiamo sin da ora che questo è lo strumento amministrativo e procedurale che proponiamo con il disegno di legge.

C A L I C E . Ma lei ignora quello che proponeva il Governo, relatore Carollo. Abbia pazienza!

C A R O L L O , *relatore*. Propendo indubbiamente per ciò che proponeva il Governo. ..

C A L I C E . Faccia il confronto!

C A R O L L O , *relatore*. ... perchè sono dell'avviso che a fronte della utilità dei fatti non vale far prevalere l'utilità del ritardo politico finalizzato agli interessi di partito e non del paese.

Il Governo si può sbagliare, gli organi che dipendono dal Governo centrale o dai governi regionali possono sbagliare, ma preferisco che sbaglino subito anzichè non sbaglino, ammesso che non sbaglino, nel tempo lunghissimo e mentre la gente aspetta invano la metanizzazione. Abbiamo intro-

dotto persino l'ANCI, l'associazione dei comuni, che dovrebbe dare i suoi pareri preliminari, preventivi. Infatti si dice: senza quei pareri, come fanno i comuni a fare i progetti? È impossibile!...

Certo, se questo deve servire per dare 10 miliardi di contributo all'ANCI, diciamolo francamente: è una scusa per avere 10 miliardi, approfittiamo di questa circostanza ed ecco i 10 miliardi all'ANCI! Abbiamo introdotto una serie di elementi procedurali, a mio giudizio, superflui, attardanti. Questo lo diciamo fin da ora perchè sono convinto che fra un anno si chiederà al Governo: come mai ancora non ci sono i tubi, non si è realizzata la metanizzazione nel Mezzogiorno? Ce lo chiederanno, dimenticando quello che si sta dicendo, proprio coloro che hanno proposto le procedure lunghissime.

Per ultimo, vi sono i problemi relativi al risanamento della SIR. Io avevo chiesto nella relazione — e quasi tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito lo hanno chiesto a loro volta — che prima dell'approvazione del disegno di legge il Governo potesse fornirci dei dati orientativamente validi. Ho avuto modo di leggere il rapporto che molto correttamente, molto diligentemente è stato inviato al Presidente della 5ª Commissione da parte del presidente del comitato per la SIR. È un rapporto del novembre 1980, quindi di questi giorni: mi sembra un rapporto onesto, sereno; non ha come fine di nascondere le cose nelle nebbie. Dice che le nebbie esistono anche per il presidente del comitato, il quale, dopo analisi, sforzi, attività di riscontro e di accertamento, afferma che non è possibile, allo stato presente, avere elementi certi e definitivi circa la situazione finanziaria del gruppo SIR.

Si avverte qui una volta per tutte che « i predetti elementi » — vale a dire elementi di accertamento — « e specialmente quelli di natura amministrativa e contabile non sono, per le ragioni via via evidenziate nel corso della relazione, certi, con misure volta a volta diverse e approssimanti ». Si dirà: ma è stato dato incarico ad una società di certificazione di tentare di fare i conti, di disegnare lo stato delle 10.000 società dipendenti dal gruppo finanziario SIR.

In effetti la società incaricata, la « Price Waterhouse », ha svolto le indagini. Però, a proposito dei bilanci delle varie società, delle 10.000, 20.000, 100.000 società e mezze società che esistono nell'ambito della SIR, deve dichiarare, come qui è riportato: « Siamo stati informati che i criteri che sono stati utilizzati nella redazione dei bilanci delle società del gruppo sono quelli del bilancio di esercizio di funzionamento e pertanto tali bilanci non includono le rettifiche che potrebbero originare da eventuali liquidazioni o ristrutturazioni delle società. Siamo stati informati che gli stati patrimoniali, i dati, le informazioni, inclusa la proprietà delle azioni o quote delle varie società del gruppo SIR utilizzati per la redazione dello stato patrimoniale consolidato non sono stati certificati da alcuna società di revisione, nè noi abbiamo svolto alcun lavoro di revisione sugli stessi ». E si continua nel dimostrare e documentare che fino a questo momento il quadro preciso della situazione, per i suoi riflessi finanziari, non è possibile definirlo.

Saranno i 3.040 miliardi di indebitamenti di cui parla lo stesso rapporto senza tener conto delle perdite alla data del 31 dicembre 1980? Sono di più? Comunque, ammesso che siano 3.040, cui bisogna aggiungere i debiti di fornitori che sono un po' correlati alle moltissime società (fra l'altro molte neppure operative) della SIR, considerato che questi crediti dei fornitori, debiti del gruppo, sono anch'essi un po' misteriosi, labili, considerato che almeno 500 miliardi sono da ritenersi fondati per le perdite dell'anno 1980, noi arriviamo intorno ai 4.000 miliardi. Saranno 4.100, 4.200? Non lo sappiamo: non lo sa neanche il presidente del comitato e non perchè non lo vuole sapere. Bisogna prenderne atto.

Siamo cioè in presenza di un'operazione di rilevazione il cui costo effettivo, nel momento in cui la rilevazione si decide, non si conosce con precisione. Sappiamo però che al di sotto dei 4.000 miliardi di lire non arriveremo, a fronte di un valore patrimoniale di tutto il gruppo che forse è di 1.300, forse di 1.500, forse di 1.800 miliardi di lire. Questo è il costo dell'operazione. Non venga poi alcuno nel prosieguo del tempo a dire, con le

lacrime agli occhi o con la critica infielata: noi bruciamo le risorse finanziarie del paese. Come si fa a spendere migliaia di miliardi di lire per interventi di risanamento? Colpa del Governo, colpa della classe politica! Eh no, fin da ora sappiamo che per salvare il posto a 11.300 dipendenti del gruppo SIR — di questo si tratta, e facciamo bene a farlo — noi andremo a spendere intorno ai 3.000, 4.000, 5.000 miliardi, nel tempo, non tutti in un'unica soluzione. Cioè a dire togliamo delle risorse finanziarie dal paese per compiere quest'operazione.

Riteniamo che sia giusta ora? Nessuno venga nel tempo futuro a dire che non fu giusta o a lamentarsi poi, in nome magari delle programmazioni, delle ristrutturazioni, dell'esame del piano chimico generale! Perchè se dovessimo parlare del piano chimico quale esso fu e quale esso non è e non può essere, ci sarebbe certo e da piangere e da ridere.

Non mi meraviglio quindi, signor Ministro e onorevole Sottosegretario, se questa sera non avrete modo di fornire con precisione i dati che pur vi abbiamo chiesto. In particolare io ne ho fatto quasi una condizione nella relazione. Non mi meraviglio se, a fronte di questo documento che non è politico, ma, a mio giudizio, dimostra onestà operativa, da parte del Governo, ripeto, non si possono fornire oggi conti precisi al millesimo. E in questo caso il millesimo corrisponde al centinaio o al migliaio di miliardi.

Detto questo, signor Presidente, signor Ministro, non mi dilungo ulteriormente. So che il provvedimento ha il consenso di quasi tutto il Parlamento, tranne settoriali opposizioni. Pertanto ritengo superfluo dire che la maggioranza ne propone l'approvazione perchè, come ben si sa, tutti o quasi tutti i partiti hanno espresso avviso favorevole all'approvazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che il mio compito, alquanto difficile, sia semplificato dalla replica del senatore Carollo che desidero ringraziare per

la puntualità con la quale ha voluto riassumere il dibattito così interessante che sui due disegni di legge si è svolto prima in Commissione e poi in Aula; un dibattito che, in verità, si è ripetuto perchè i disegni di legge in corso di esame da parte del Senato recuperano una parte, sia pure molto consistente, del contenuto normativo del cosiddetto decretone che a sua volta ereditava i due decreti del mese di luglio.

I disegni di legge nn. 1158 e 1159 sono di iniziativa parlamentare; sono frutto di una iniziativa, che il Governo ha particolarmente apprezzato, dei Gruppi parlamentari della Camera in collegamento e in intesa con i Gruppi parlamentari del Senato; iniziativa che il Governo ha apprezzato, ripeto, e assecondato perchè si è mossa in direzione della copertura di un vuoto venutosi a creare in seguito alla mancata approvazione del decretone, causa, questa ultima, della crisi del secondo Governo Cossiga.

Alcune delle disposizioni contenute nel decretone rappresentavano esigenze assai urgenti. Di qui la spinta che ha indotto i Gruppi parlamentari ad assumere l'iniziativa che poi ha portato ai disegni di legge in esame.

Desidero qui dare atto al Presidente della Commissione bilancio della Camera dello sforzo che ha voluto personalmente compiere nella direzione di una mediazione fra punti di vista assai distanti relativamente ad alcune norme. Infatti, come i senatori ricorderanno, sul testo del decretone si erano appuntate alcune critiche talvolta ingiuste e pretestuose perchè da parte di alcune forze politiche, oltre che per ragioni più direttamente riconducibili a un preciso disegno politico che si collegava alla sopravvivenza di quel Governo, talune di quelle norme venivano ritenute inopportune nella sede di un decreto-legge e più opportune nella sede di un disegno di legge. Ora, ci troviamo in presenza di queste iniziative sulle quali si è sviluppato un dibattito piuttosto interessante. Debbo ripetere che il Governo non è rimasto estraneo, non tanto al testo, quanto alle elaborazioni dei due testi che vengono portati all'approvazione del Senato, con l'approvazione dei quali l'iter legislativo dovrebbe

be definitivamente concludersi. Non è rimasto estraneo, pur essendo un'iniziativa — devo ancora sottolinearlo — scaturita dalla volontà prevalente dei Gruppi parlamentari. Forse è proprio questa caratteristica di iniziativa parlamentare che ha consentito al relatore nella fase della relazione di assumere anche i timbri critici che in presenza di una iniziativa legislativa del Governo non avrebbero avuto una giustificazione.

Desidero ora dare le risposte possibili ai quesiti che gli onorevoli senatori hanno posto qui nel corso del dibattito e cercherò di farlo in estrema sintesi.

Innanzitutto voglio cogliere questa occasione per esplicitare l'impegno del Governo sollecitato da tante forze politiche e Gruppi parlamentari a completare la manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali che, giusta la disposizione contenuta nel disegno di legge n. 1158, verrebbe a scadere con la data del 30 giugno 1981, mentre proprio per tutto l'anno 1981 si rende necessario un sostegno all'apparato produttivo italiano in termini di riduzione dei suoi costi complessivi e quindi di recupero di competitività: nel che si riassume uno dei punti decisivi delle caratteristiche della crisi economica che sta assumendo il sistema produttivo italiano.

Quanto al sostegno delle esportazioni, devo soltanto dare una precisazione. Innanzitutto per quel che riguarda il medio credito centrale — in questo senso desidero confortare il senatore Calice — con la delibera del comitato per il credito del 31 gennaio 1980 sono stati costituiti il medio credito degli Abruzzi, delle Puglie e della Basilicata. I relativi decreti ministeriali sono già stati pubblicati e sono in corso le operazioni esecutive per il via operativo di questo Medio credito, mentre è in corso di definizione l'istruttoria per la conclusione del Medio credito calabrese.

Per quel che riguarda l'articolo 3 del disegno di legge n. 1058, che prevede uno snellimento delle procedure di approvazione dei progetti della Cassa per il Mezzogiorno, affidando alla competenza del consiglio di amministrazione soltanto i progetti di importo superiore ai 5 miliardi o delle perizie suppletive di importo superiore a lire 3 miliardi,

desidero dare lettura dei progetti approvabili al 31 dicembre 1980 senza il ricorso al parere della delegazione del consiglio superiore e cioè in forza di questa disposizione contenuta nell'articolo 3.

Progetti speciali: progetto speciale n. 14, schemi idrici Puglia e Basilicata: 6 progetti per 19 miliardi e 500 milioni; progetto speciale n. 25, schemi idrici per la Sardegna: 4 progetti per 15 miliardi e 300 milioni; progetto speciale n. 29, schemi idrici Lazio, Abruzzo, Marche, Campania e Molise: 3 progetti per l'importo di 10 miliardi; progetto n. 30, piano acque e Sicilia: 4 progetti per 14 miliardi e 500 milioni; progetto speciale n. 23, sviluppo e irrigazione Mezzogiorno: 32 progetti per 105 miliardi e 300 milioni; progetto speciale n. 3, disinquinamento Golfo di Napoli: un progetto da approvare per 3 miliardi e 500 milioni; progetto speciale n. 2, infrastrutture zona sud-orientale Sicilia: 7 progetti per l'importo di 22 miliardi e 500 milioni; progetto speciale n. 22, assetto territoriale Reggio Calabria: 3 progetti per l'importo di circa 10 miliardi; progetto speciale n. 31, area metropolitana di Napoli: 2 progetti per l'importo di 5 miliardi e 600 milioni; progetto speciale n. 32, area metropolitana di Palermo: 5 progetti per 19 miliardi 653 milioni. In complesso, 67 progetti, per 225 miliardi 667 milioni. Progetti di infrastrutture riguardanti aree e nuclei di sviluppo industriale: 32, per l'importo di 100 miliardi 488 milioni.

Circa i chiarimenti sollecitati sull'articolo 4 del 1158, devo precisare che in base all'articolo 9 della legge n. 464 del 1972 le domande approvate sono state 354, le domande revocate 69; tutte le domande sono state approvate entro il 21 settembre 1977, cioè anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 675 del 12 agosto 1977. Attualmente sono giacenti nove domande di modifica di piani facenti capo alle seguenti ditte: OLMAR (provincia di Padova), Cantieri Adriatico (Mugia, Trieste), Industria Senese Confezioni (Isola d'Ardea, Siena), Setteceri (Genova), Laminati plastici (Magenta, Milano), Mercurifera (Monte Amiata), ora Indente s.p.a.; società ARIM di Faenza

186ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 NOVEMBRE 1980

(che è quella che si presta a qualche valutazione e che, da quanto ho potuto vedere, ha avuto riflessi sulla presentazione di un ordine del giorno da parte di alcuni senatori); Nuova SACEENE (Arezzo) Sopla (Varese).

Vi sono poi altre ditte che hanno presentato richiesta di proroga dei termini di ultimazione dei piani superiori ad un anno, rispetto alla data originariamente prevista. Le richieste giacenti sono soltanto tre: la Patrec Gabel di Vercelli, la Brenta di Basano del Grappa, la Fisi di Pistoia.

Con ciò credo di aver dato i chiarimenti sollecitati sul provvedimento n. 1158.

Per quanto riguarda il provvedimento n. 1159, quanto alla dotazione, attraverso l'aumento dei fondi di dotazione dell'EFIM-ENI-IRI, che concorreranno all'aumento del capitale successivo della GEPI per l'importo di 168 miliardi, desidero precisare che, con una delibera del 17 settembre 1980, il CIPI ha autorizzato la GEPI a costituire società per l'assunzione dei lavoratori delle seguenti aziende, da destinare a nuove iniziative industriali:

	Settore-Comparto	Stab.ti	Addetti
C.S.I. - Campania Semi-conduttori Italia S.p.A.	Elettronica / Componenti elettronici attivi e passivi	Sabaudia (LT) (ex MIAL) Giugliano (NA)	590 408
MISTRAL S.p.A.	Elettronica / Componenti elettronici attivi	Sermoneta (LT)	990
HALOS S.p.A.	Abbigliamento / Maglieria esterna	Licata (AG)	500
Gimac S.p.A.	Meccanico / Componenti per Macch. marim. terra	Pomezia (RM)	294
Nuova Lini e Lane S.p.A.	Tessile / Tovaglierie e spugne per la casa	Praia a Mare (CS)	220
Cotonificio Mancone e Tedeschi S.p.A.	Tessile / Filatura e tessitura cotoniera	Caserta	186
DECOPON S.p.A.	Laminati plastici	Ponticelli (NA)	300
Vetromeccanica C. Azzi S.r.l.	Materiale da costruzione / Vetri blindati	Barra (NA)	104
Harry's Moda S.p.A.	Abbigliamento / Capi esterni per donna	Lecce	1.429
Diba S.p.A.	Abbigliamento / Maglieria e camiceria	Lecce	154
Cellulosa Lucana s.r.l.	Cartario / Carta paglia	Venosa	70
Inteca S.p.A.	Tessile / Testurizzo fibre sintetiche	Castrovillari (CS)	515
A. Andreae Calabria S.p.A.	Tessile / Testurizzo fibre sintetiche	Castrovillari (CS)	343

È da ritenersi che l'aumento del capitale sociale nella misura di 168 miliardi rimanga inadeguato rispetto alle esigenze che la GEPI stessa ha in ragione di questo programma.

Il tema rimane però da chiarire in sede di legge finanziaria e di bilancio che rappresentano l'occasione per una riconsiderazione complessiva dei finanziamenti che vengono disposti in direzione della GEPI.

C A L I C E . Onorevole Sottosegretario, posso interromperla? Ma se ci sono 500 miliardi sul bilancio?

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. A questo ho fatto riferimento; in sede di legge finanziaria è possibile riconsiderare la provvista finanziaria da disporre per la GEPI, perchè probabilmente o si stabilisce un nuovo finanziamento di 168 miliardi o si provvede ad una diversa manovra sui 500 miliardi.

C A L I C E . Parlo del bilancio 1980.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatore Calice, mi lasci dire solo questo, la prego.

Quanto al gruppo di norme contenute dall'articolo 2 all'articolo 10, il Governo desidera fare innanzitutto una premessa. C'è da registrare la positiva scelta nella direzione della costituzione del polo della chimica. Questa scelta giunge direi in ritardo rispetto alle esigenze del settore chimico che è caratterizzato da una crisi non soltanto a livello della situazione nazionale italiana, ma a livello di quella europea e mondiale. All'interno della situazione italiana i problemi che si sono posti con la specifica situazione della SIR e della Liquichimica-Liquigas sono ben noti e non richiedono ulteriori precisazioni, salvo la constatazione da sottolineare di conseguenza che per tutto l'intreccio di ragioni che hanno caratterizzato la vicenda della SIR non è stato fin qui possibile mettere chiaramente un punto non soltanto in ordine alla situazione finanziaria della SIR ma in ordine alle prospettive di ripresa, di risanamento e di rilancio produttivo della SIR.

La scelta che il gruppo di norme contenuto dall'articolo 2 all'articolo 10 effettua è una scelta positiva perchè pone in testa all'ENI la costituzione di un polo chimico, l'organizzazione di un polo chimico pubblico, quindi, con il superamento di tutte le difficoltà, le controversie politiche che sulla scelta — polo pubblico o polo privato — hanno caratterizzato il dibattito sulla situazione e sulle prospettive del settore chimico in Italia.

La complessità della situazione della SIR ha indotto opportunamente il Governo nella sede del decreto e poi ancora gli onorevoli proponenti nella sede dell'iniziativa legislativa che alla Camera dei deputati portava il n. 2059 a stabilire l'autorizzazione nei confronti dell'ENI ad assumere il mandato per la gestione di questa società. Questo mandato, che peraltro è scadenzato nel senso che entro un anno l'ENI deve predisporre il piano di risanamento della SIR (piano di risanamento che è possibile solo in quanto l'ENI proceda con mezzi diretti, che sino ad oggi non sono stati consentiti) è stato affidato al comitato costituito il 5 settembre 1980, per la ricognizione chiara, puntuale, definitiva della situazione finanziaria della SIR, ma anche per la ricognizione della situazione strutturale della SIR per poter elaborare quel piano di risanamento che veda realizzare l'obiettivo del rilancio produttivo della SIR in collegamento con gli effetti occupazionali che rappresentano la ragione politica per la quale con somma urgenza oggi è necessario compiere la scelta che viene proposta al Parlamento.

Devo infatti ricordare che l'assemblea del consorzio bancario si è già riunita il 18, che ha dovuto aggiornare i suoi lavori perchè ogni decisione dell'assemblea del consorzio bancario è condizionata dall'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge in corso di esame. Con il beneficio dell'inventario e richiamandomi alle opportune annotazioni che ha fatto qui il relatore senatore Carollo, proprio per lo sforzo che giustamente e doverosamente il Governo deve compiere per fornire al Parlamento tutti gli elementi di conoscenza disponibili vorrei appunto richiamare tutti gli

elementi di conoscenza sollecitati al Governo stesso nel corso del dibattito.

È stata affidata ad una apposita società di certificazione — lo ha ricordato il relatore senatore Carollo —, la « Price Waterhouse », la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 1979 perchè la SIR non disponeva neppure di un bilancio consolidato...

C A R O L L O , *relatore*. ... e certificato.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo bilancio consolidato al 31 dicembre 1979 — dovrò riaggregare alcuni dati che avevo già fornito in Commissione nel corso del dibattito in quella sede svoltosi — evidenziava passività correnti per 1.441 miliardi che erano così formate: debiti verso banche 489 miliardi; verso fornitori 495 miliardi; verso clienti o anticipi 29 miliardi; debiti diversi 159 miliardi; ratei e risconti passivi 262 miliardi; imposte e tasse 7 miliardi. Le passività a medio e lungo termine ammontavano a 2.642 miliardi ed erano così formate: debiti finanziari 2.544 miliardi; prestito obbligazionario 34 miliardi; indennità di anzianità al personale 62 miliardi; azionisti di minoranza 2 miliardi.

Successivamente gli istituti di credito che hanno concorso a costituire il consorzio bancario per 336 miliardi hanno conferito crediti nel capitale del consorzio bancario e hanno rinunciato a crediti per 354 miliardi. È in corso di formazione — e la relazione che è stata citata dal relatore senatore Carollo è stata appena predisposta e quindi il tempo non è stato neppure sufficiente per una più completa analisi e valutazione della relazione elaborata a cura del presidente del comitato — la ricognizione della situazione patrimoniale al 30 giugno 1980. Siccome questo è un quesito che è stato formulato sollecitando una risposta, credo che si possa dire, ma devo sottolineare il senso dubitativo, di questo « credo che si possa dire », che il gruppo registrerà ulteriori perdite per circa 255 miliardi. Al 30 giugno 1980 la situazione debitoria del gruppo, e cioè successivamente alla registrazione

di tutte le rinunce effettuate dalle banche creditrici e partecipanti al consorzio bancario, era del seguente tenore: debiti verso istituti di credito speciale 2.048 miliardi; debiti verso banche ordinarie partecipanti al consorzio 147 miliardi; debiti verso banche ordinarie non partecipanti al consorzio 201 miliardi.

I debiti verso fornitori, che erano, a fine 1979, 495 miliardi, superano ora probabilmente in misura notevole i 500 miliardi. Di questi 500 miliardi almeno 350 sono scaduti.

D E R I U . Verso privati?

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì.

D E R I U . È un grosso problema in Sardegna!

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di questi, in particolare, 50 miliardi verso l'Enel, 40 miliardi verso l'ente petrolifero del Kuwait per quanto riguarda l'esercizio e 17 verso la CIMI, 7 verso l'ANSALDO, 5 verso la Termomeccanica, 4 verso la Dalmine, 4 verso il Nuovo Pignone per quanto riguarda gli impianti.

I debiti diversi per 159 miliardi all'incirca alla data del 31 dicembre sono presumibilmente aumentati e di questi circa 20 miliardi verso istituti previdenziali. In ordine ai crediti del gruppo, sempre alla data del 31 dicembre 1979, essi ammontavano, per quanto riguarda i clienti, a 348 miliardi e per quanto riguarda i crediti diversi a 123 miliardi.

Il Governo, attraverso la mia umile parola, deve riconoscere che allo stato attuale non dispone di cifre più aggiornate; ma devo ripetere che l'esigenza di una rapida definizione di tutta la procedura prevista all'articolo 3 e all'articolo 4 del disegno di legge consentirà la messa in moto di un meccanismo che dovrebbe dare soluzione al problema della SIR.

Quanto al problema della Liquigas-Liquichimica credo sia da sottolineare innanzitutto la situazione ben diversa — in questo senso avevo dato elementi precisi, che non

ritengo utile ripetere qui in Aula, in occasione della discussione in Commissione — ed estremamente più chiara sia in ordine alla situazione debitoria, e quindi alla situazione finanziaria, sia in ordine alla situazione strutturale e alle possibilità e prospettive di recupero. Infatti l'ENI, ad esempio, al recupero della Liquigas-Liquichimica crede in modo particolare, crede, cioè, nella prospettiva di una piena integrazione degli impianti e degli stabilimenti della Liquigas-Liquichimica all'interno dell'area dell'ENI stesso.

Devo qui ripetere che l'articolo 10 non credo che debba meritare particolare interpretazione nel senso che precisa con molta chiarezza che da parte dell'ENI viene assunto in unità il blocco degli impianti della Liquigas-Liquichimica senza alcuna esclusione e senza alcuna eccezione.

C A L I C E . Superando, quindi, il limite del deliberato del comitato dell'agosto.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per essere più preciso credo di dover fare questa dichiarazione: l'articolo 10 si propone l'intento di accelerare al massimo la fase di transizione nella gestione delle imprese e quindi il loro risanamento nell'ambito di un razionale assetto dei settori chimico e petrolifero. Il Governo, infatti, ha acconsentito con un emendamento presentato in Commissione alla Camera che tendeva — ed in questo senso è redatto il testo dell'articolo 10 — a semplificare i tempi e le procedure per l'assunzione diretta da parte dell'ENI della situazione della Liquigas-Liquichimica. Pertanto, attraverso lo strumento della procura conferita al commissario straordinario, l'ENI assumerà la gestione degli impianti Liquigas-Liquichimica in amministrazione straordinaria per il periodo di tre mesi, non solo per salvaguardarne l'unità funzionale e la continuità della produzione, ma anche allo scopo di consentire, unitamente alle attività inquadrate nell'ENI, una razionale ed efficiente gestione delle attività economiche inerenti ai settori chimico e petrolifero.

In secondo luogo il testo prevede che, decorso il termine di tre mesi, tutti i beni — stia tranquillo, senatore Calice — collegati e pertinenti ai suddetti impianti e necessari all'esercizio delle attività produttive a questi relative siano trasferiti in blocco, cioè nel loro complesso, all'ENI, sulla base di una trattativa diretta con l'ente, intesa a determinare di comune accordo — commissario straordinario ed ENI — il corrispettivo in denaro dello stesso blocco di beni.

In proposito l'ENI ha già avanzato una proposta di acquisto, di cui avevo fatto menzione nel corso della discussione in Commissione, precisando anche che la valutazione operata era suscettibile di aumento nel corso di una trattativa diretta qualora questi impianti fossero ceduti in blocco. Intervenuto detto accordo, si attiveranno i tre esperti nominati rispettivamente dal commissario straordinario, dall'ENI e dal Presidente del Consiglio di Stato per stimare il valore dei singoli complessi di beni per ciascuna società che ne sia titolare, allo scopo di ripartire tra le stesse il corrispettivo globale della cessione all'ENI e garantire maggiormente l'equità della ripartizione dell'attivo fra i vari gruppi di creditori.

È sembrato conveniente fare designare dall'ENI un esperto, perchè così potrà partecipare all'attività tecnica di stima un esponente dell'ente che ha gestito in via provvisoria gli impianti e che quindi può conoscere in concreto la consistenza ed il valore dei beni appartenenti a ciascuna società del gruppo Liquigas-Liquichimica in amministrazione straordinaria. Gli esperti si pongono dunque, come ha opportunamente precisato il relatore senatore Carollo, quale organo tecnico di supporto del commissario straordinario nella fase della ripartizione dell'attivo e della procedura derivante dalla vendita in blocco degli impianti all'ENI tra le società titolari dei singoli impianti e ciò per la formazione della massa attiva costituente la concreta garanzia per i creditori delle varie società.

Entro un mese dal trasferimento in blocco degli impianti all'ENI cessa la gestione

fiduciaria dell'ente a mezzo del commissario straordinario e inizia la gestione propria del nuovo titolare degli impianti. Tale termine è evidentemente necessario per tenere separate in concreto le gestioni.

Sull'articolo 7 si è appuntato qualche rilievo, in verità — devo riconoscerlo — abbastanza motivato, anzi motivato con molta puntualità, con la competenza che lo contraddistingue, da parte del senatore Stammati. In merito alle sue osservazioni devo far presente innanzitutto quanto ha già sottolineato il relatore, senatore Carollo, e cioè che la Cassa depositi e prestiti è partecipante di maggioranza al capitale dell'IMI e al capitale dell'ICIPU, istituti sui quali purtroppo cade la massima parte del dissesto della SIR.

A N D E R L I N I . Quindi era meglio tenerla lontana dall'operazione.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatore Anderlini non vi è, allo stato attuale, necessità per questa operazione, non vi è, allo stato attuale, necessità di costituire un fondo di dotazione per la Cassa depositi e prestiti per questa operazione che la vede cessionaria dell'IMI e dell'ICIPU, nè vi è necessità di utilizzare fondi provenienti dal risparmio postale, in quanto l'operazione non dà luogo ad esborsi di danaro a carico della Cassa: in un primo momento si ha soltanto sostituzione di titoli e crediti. Successivamente, per il rimborso degli stessi, o si utilizzeranno i fondi provenienti dalla cessione all'ENI o a eventuali terzi, oppure sarà necessario che il Tesoro separatamente provveda a delle anticipazioni in modo tale da garantire alla Cassa depositi e prestiti la maggiore chiarezza possibile sui confini di questa operazione.

A N D E R L I N I . Non sta scritto nella legge, lo dice lei, ci dobbiamo fidare della sua parola.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono cose che diventano resoconto, sono verbali.

A N D E R L I N I . E perchè non lo avete scritto nella legge?

S P A D A C C I A . La legge è d'iniziativa parlamentare.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Da ultimo il senatore Stammati ha fatto delle osservazioni che più opportunamente potranno trovare una sede adeguata di approfondimento in occasione dell'esame, da parte del Parlamento, del disegno di legge n. 2014, se non vado errato, che prevede una riforma e una trasformazione della Cassa depositi e prestiti. Infatti in quella sede sarà giusto far valere l'istanza posta dal senatore Stammati e cioè l'istanza che la Cassa depositi e prestiti, se destinata ad una trasformazione di compiti e funzioni rispetto a quelli oggi esercitati, sia titolare di un fondo di dotazione proprio, per consentire e assicurare che il risparmio postale, che peraltro è il risparmio minore e perciò meritevole di una maggiore e più attenta tutela, affluisca direttamente alla tesoreria. Ma questo è un argomento che investe e riguarda la discussione e l'esame di merito del disegno di legge n. 2014, atti della Camera.

Per quanto riguarda infine — questo è un ulteriore quesito del senatore Calice — l'elenco dei comuni che verranno dotati della rete metanifera, preferirei consegnare al Servizio dei resoconti, perchè siano pubblicati in allegato, i piani previsionali di metanizzazione delle singole regioni.

P R E S I D E N T E . D'accordo, onorevole Sottosegretario.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Posso soltanto dire che i comuni interessati, secondo le indicazioni del comitato dei rappresentanti regionali presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sono complessivamente 332, di cui 237 per nuove reti e 95 per ampliamento e trasformazione di reti esistenti.

Credo di aver assolto al mio dovere di fornire in questa sede tutti i possibili chiarimenti sui quesiti dei senatori interve-

nuti nel corso del dibattito che voglio in modo particolare ringraziare per l'apporto che hanno dato all'ulteriore approfondimento di aspetti assai rilevanti dei due disegni di legge all'esame del Senato, per i quali il Governo auspica una sollecita approvazione.

Allegato al discorso del sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino ai sensi dell'articolo 89, secondo comma, del Regolamento

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE MARCHE

— *Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili*

- 1) Grottammare (AP)

— *Reti esistenti da allacciare - trasformabili - ampliabili*

- 1) Ascoli Piceno (AP)

— *Nuove reti*

- 1) Castel di Lama (AP)
- 2) Castorano (AP)
- 3) Colli del Tronto (AP)
- 4) Montepandone (AP)
- 5) Offida (AP)

— *Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine*

20 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE LAZIO

— *Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili*

- 1) Anagni (FR)
- 2) Antrodoco (RI)
- 3) Ceprano (FR)
- 4) Cittaducale (RI)

- 5) Ferentino (FR)
- 6) Formia (LT)
- 7) Frosinone (FR)
- 8) Gaeta (LT)
- 9) Latina (LT)
- 10) Pomezia (Roma)
- 11) Pontecorvo (FR)

— *Nuove reti*

- 1) Anzio (Roma)
- 2) Aprilia (LT)
- 3) Cassino (FR)
- 4) Castelforte (LT)
- 5) Ceccano (FR)
- 6) Cisterna (LT)
- 7) Cori (LT)
- 8) Fiuggi (FR)
- 9) Fondi (LT)
- 10) Isola del Liri (FR)
- 11) Itri (LT)
- 12) Minturno (LT)
- 13) Nettuno (Roma)
- 14) Pontinia (LT)
- 15) Sezze (LT)
- 16) Sora (FR)
- 17) Terracina (LT)

— *Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine*

100 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE ABRUZZI

— *Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili*

- 1) Alba Adriatica (TE)
- 2) Atessa (CH)
- 3) Avezzano (AQ)
- 4) Bussi sul Tirino (PE)
- 5) Casalbordino (CH)
- 6) Castelfrentano (CH)
- 7) Celano (AQ)
- 8) Francavilla a Mare (CH)
- 9) Giulianova (TE)
- 10) Lanciano (CH)

- 11) L'Aquila (AQ)
- 12) Martinsicuro (TE)
- 13) Montesilvano (PE)
- 14) Orsogna (CH)
- 15) Pescina (AQ)
- 16) Pineto degli Abruzzi (TE)
- 17) Popoli (PE)
- 78) Pratola Peligna (AQ)
- 19) Roseto degli Abruzzi (TE)
- 20) S. Benedetto dei Marsi (AQ)
- 21) S. Salvo (CH)
- 22) Scafa (PE)
- 23) Silvi (TE)
- 24) Sulmona (AQ)
- 25) Teramo (TE)
- 26) Torre dei Passeri (PE)
- 27) Tortoreto (TE)
- 28) Vasto (CH)

— Reti allacciate - trasformabili - ampliabili

- 1) Chieti (CH)
- 2) Pescara (PE)

— Nuove reti

- 1) Atri (TE)
- 2) Barisciano (AQ)
- 3) Cagnano Amiterno (AQ)
- 4) Castelvechio S. (AQ)
- 5) Città S. Angelo (PE)
- 6) Luco dei Marsi (AQ)
- 7) Ortona (CH)
- 8) Pizzoli (AQ)
- 9) S. Demetrio (AQ)
- 10) S. Giovanni T. (CH)
- 11) Spoltore (PE)
- 12) Tocco da Casauria (PE)
- 13) Scoppito (AQ)
- 14) Cerchio (AQ)
- 15) Aielli (AQ)
- 16) Raiano (AQ)
- 17) Vittorito (AQ)
- 18) Corfinio (AQ)
- 19) Loreto Aprutino (PE)
- 20) Penne (PE)

— Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine

200 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE MOLISE

— Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili

- 1) Boiano (CB)
- 2) Guglionesi (CB)
- 3) Isernia (IS)
- 4) Larino (CB)
- 5) Montenero di Bisaccia (CB)
- 6) S. Martino in Pensilis (CB)
- 7) Termoli (CB)
- 8) Ururi (CB)
- 9) Venafro (IS)

— Reti allacciate - trasformabili - ampliabili

- 1) Campobasso (CB)

— Nuove reti

- 1) Agnone (IS)
- 2) Belmonte del Sannio (IS)
- 3) Bonefro (CB)
- 4) Cercemaggiore (CB)
- 5) Cerro al Volturno (CB)
- 6) Colle Torto (CB)
- 7) Colli al Volturno (IS)
- 8) Gildone (CB)
- 9) Jelsi (CB)
- 10) Mafalda (CB)
- 11) Montaquila (IS)
- 12) Montecilfone (CB)
- 13) Montefalcone (CB)
- 14) Monteroduni (IS)
- 15) Pietra Catella (CB)
- 16) Poggio Sannita (IS)
- 17) Pozzilli (IS)
- 18) Riccia (CB)
- 19) Roccavivara (CB)
- 20) S. Elia Pianisi (CB)
- 21) S. Felice Molise (CB)
- 22) S. Giuliano di Puglia (CB)
- 23) S. Croce di Magliano (CB)
- 24) Sepino (CB)
- 25) Sesto Campano (IS)
- 26) Trivento (CB)

- 27) Campomarino (1) (CB)
- 28) Portocannone (1) (CB)
- 29) Petacciato (CB)
- 30) Rotello (CB)

— *Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine*

50 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA

— *Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili*

- 1) Angri (SA)
- 2) Battipaglia (SA)
- 3) Caserta (CE)
- 4) Castellammare di Stabia (NA)
- 5) Nocera Inferiore (SA)
- 6) Pagani (SA)
- 7) S. Nicola La Strada (CE)
- 8) Scafati (SA)

— *Reti allacciate - trasformabili - ampliabili*

- 1) Benevento (BN)
- 2) Napoli (NA) (e sue n. 5 estensioni: Ercolano - Portici - S. Giorgio a Cremano - Torre Annunziata - Torre del Greco)
- 3) Salerno (SA)

— *Nuove reti*

- 1) Acerra (NA)
- 2) Afragola (NA)
- 3) Altavilla Irpina (AV)
- 4) Arzano (NA)
- 5) Atripalda (AV)
- 6) Avellino (AV)
- 7) Aversa (CE)
- 8) Caivano (NA)
- 9) Calvizzano (NA)
- 10) Cardito (NA)
- 11) Carinola (CE)

(1) Comuni subordinati alla realizzazione dell'allacciamento della centrale ENEL di Campomarino.

- 12) Casalnuovo (NA)
- 13) Casandrino (NA)
- 14) Casavatore (NA)
- 15) Casoria (NA)
- 16) Cava dei Tirreni (SA)
- 17) Cercola (NA)
- 18) Crispano (NA)
- 19) Frattamaggiore (NA)
- 20) Giuliano in C. (NA)
- 21) Grumo Nevano (NA)
- 22) Maddaloni (NA)
- 23) Marano di Napoli (NA)
- 24) Marcianise (CE)
- 25) Melito (NA)
- 26) Mercato S. Severino (SA)
- 27) Mignano Montelungo (CE)
- 28) Montecorvino R. (SA)
- 29) Mugnano di Napoli (NA)
- 30) Nocera Superiore (SA)
- 31) Pomigliano d'Arco (NA)
- 32) Pozzuoli (NA)
- 33) Qualiano (NA)
- 34) Rocca Piemonte (SA)
- 35) S. Antimo (NA)
- 36) S. Maria Capua Vetere (CE)
- 37) Sarno (SA)
- 38) Sessa Aurunca (CE)
- 39) Solofra (AV)
- 40) Teano (CE)
- 41) Villaricca (NA)
- 42) Volla (NA)

— *Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine*

311 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA

— *Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili*

- 1) Andria (BA)
- 2) Bari (BA)
- 3) Bitonto (BA)
- 4) Castellana Grotte (BA)
- 5) Conversano (BA)
- 6) Deliceto (FG)
- 7) Giovinazzo (BA)

- 8) Lucera (FG)
- 9) Massafra (TA)
- 10) Mola di Bari (BA)
- 11) Monopoli (BA)
- 12) Polignano (BA)
- 13) Triggiano (BA)
- 14) Valenzano (BA)

— Reti allacciate - trasformabili - ampliabili

- 1) Foggia (FG)
- 2) Taranto (TA)

— Reti esistenti da allacciare - trasformabili - ampliabili

- 1) Lecce (LE)

— Nuove reti

- 1) Ascoli Satriano (FG)
- 2) Altamura (BA)
- 3) Barletta (BA)
- 4) Biccari (FG)
- 5) Bisceglie (BA)
- 6) Bitetto (BA)
- 7) Bovino (FG)
- 8) Brindisi (BR)
- 9) Candela (FG)
- 10) Canosa di Puglia (BA)
- 11) Cerignola (FG)
- 12) Corato (BA)
- 13) Castellaneta (TA)
- 14) Fasano (BR)
- 15) Francavilla (BR)
- 16) Gioia del Colle (BA)
- 17) Gravina di Puglia (BA)
- 18) Grottaglie (TA)
- 19) Latiano (BR)
- 20) Manfredonia (FG)
- 21) Margherita di S. (FG)
- 22) Martina Franca (TA)
- 23) Mesagne (BR)
- 24) Modugno (BA)
- 25) Molfetta (BA)
- 26) Noci (BA)
- 27) Noicattaro (BA)
- 28) Palo del Colle (BA)
- 29) Putignano (BA)
- 30) Rutigliano (BA)
- 31) Ruvo di Puglia (BA)
- 32) S. Ferdinando di Puglia (FG)

- 33) S. Pietro V. (BR)
- 34) S. Severo (FG)
- 35) Spinazzola (BA)
- 36) Squinzano (LE)
- 37) Terlizzi (BA)
- 38) Trani (BA)
- 39) Trinitapoli (FG)

— Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine

202 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE BASILICATA

— Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili

- 1) Grottole (MT)
- 2) Matera (MT)
- 3) Potenza (PZ)

— Nuove reti

- 1) Avigliano (PZ)
- 2) Barile (PZ)
- 3) Corleto Perticara (PZ)
- 4) Ferrandina (MT)
- 5) Forenza (PZ)
- 6) Grumento Nova (PZ)
- 7) Lauria (PZ)
- 8) Lavello (PZ)
- 9) Melfi (PZ)
- 10) Moliterno (PZ)
- 11) Montalbano Jonico (MT)
- 12) Palazzo S. Gervasio (PZ)
- 13) Pisticci (MT)
- 14) Policoro (MT)
- 15) Rionero in Vulture (PZ)
- 16) Rotonda (PZ)
- 17) Salandra (MT)
- 18) S. Mauro Forte (MT)
- 19) Stigliano (MT)
- 20) Tito (PZ)
- 21) Venosa (PZ)
- 22) Viggiano (PZ)

— Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine

72 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE CALABRIA

— Reti allacciate - metano tal quale - ampliabili

- 1) Catanzaro (CZ)
- 2) Crotone (CZ)
- 3) Rende (CS)

— Nuove reti

- 1) Bianco (RC)
- 2) Bovalino (RC)
- 3) Cassano allo Jonio (CS)
- 4) Castrovillari (CZ)
- 5) Cinquefronti (RC)
- 6) Cittanova (RC)
- 7) Corigliano (CS)
- 8) Cosenza (CS)
- 9) Cutro (CZ)
- 10) Gioia Tauro (RC)
- 11) Gioiosa Jonica (RC)
- 12) Lamezia Terme (CZ)
- 13) Locri (RC)
- 14) Mammola (RC)
- 15) Marina di Caulonia (RC)
- 16) Marina di Gioiosa J. (RC)
- 17) Melicucco (RC)
- 18) Montalto Uffugo (CS)
- 19) Morano Calabro (CS)
- 20) Polistena (RC)
- 21) Reggio Calabria (RC)
- 22) Roccella Jonica (RC)
- 23) Rosarno (RC)
- 24) Rossano (CS)
- 25) S. Giorgio Morgeto (RC)
- 26) Siderno (RC)
- 27) Vibo Valentia (CZ)
- 28) Cirò Marina (CZ)
- 29) Isola Capo Rizzuto (CZ)
- 30) Pizzo Calabro (CZ)
- 31) Trebisacce (CS)

— Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine

83 milioni di metri cubi all'anno

PIANO PREVISIONALE DI METANIZZAZIONE DELLA REGIONE SICILIA

— Reti allacciate - trasformabili - ampliabili

- 1) Catania (CT)

— Reti esistenti da allacciare - trasformabili - ampliabili

- 1) Messina (ME)
- 2) Palermo (PA)

— Nuove reti

- 1) Acireale (CT)
- 2) Adrano (CT)
- 3) Agrigento (AG)
- 4) Augusta (SR)
- 5) Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
- 6) Biancavilla (CT)
- 7) Bronte (CT)
- 8) Calascibetta (EN)
- 9) Caltanissetta (CL)
- 10) Enna (EN)
- 11) Fiumefreddo (CT)
- 12) Gela (CL)
- 13) Giardini (ME)
- 14) Giarre (CT)
- 15) Marsala (TP)
- 16) Mazara del Vallo (TP)
- 17) Milazzo (ME)
- 18) Misterbianco (CT)
- 19) Nicosia (EN)
- 20) Paternò (CT)
- 21) Patti (ME)
- 22) Ragusa (RG)
- 23) Riposto (CT)
- 24) S. Cataldo (CL)
- 25) Sciacca (AG)
- 26) Siracusa (SR)
- 27) Spadafora (ME)
- 28) Taormina (ME)
- 29) Trapani (TP)
- 30) Troina (EN)
- 31) Villafranca Tirrena (ME)

— Consumo prevedibile a programma realizzato sul medio termine

222 milioni di metri cubi all'anno

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati sul disegno di legge n. 1158. Invito la Commissione ed il Governo ed esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1 dei senatori Spano e Petronio.

CAROLLO, *relatore*. Favorevole.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno. Se ne dia nuovamente lettura.

VIGNOLA, *segretario*:

Il Senato,

in ordine alla fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista fino al periodo di paga in corso alla data del 30 giugno 1981, limitatamente alle imprese industriali ed artigiane:

invita il Governo a proporre al Parlamento, entro i termini della predetta data, una proposta organica di fiscalizzazione, nell'ambito di una coerente complessiva manovra che concerne i vari settori economici, con particolare riguardo alle aree meridionali.

9. 1158. 1

SPANO, PETRONIO

ROMEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO. Desidero dichiarare che noi comunisti siamo favorevoli all'ordine del giorno, anche perchè una analoga argomentazione avevamo sviluppato nel corso dell'intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 2 del senatore Melandri e di altri senatori.

CAROLLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno. Se ne dia nuovamente lettura.

VIGNOLA, *segretario*:

Il Senato,

richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità ed urgenza di andare alla rapida definizione delle situazioni *ex lege* 8 agosto 1962, n. 464, di cui all'elenco consegnato alla Presidenza del Senato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella seduta del 9 agosto scorso;

sottolineata l'esigenza di consentire al comitato *ex lege* 12 agosto 1977, n. 675, di esaminare tutte le possibilità che si presentino di risolvere le situazioni ancora sospese,

ritiene che la norma di cui al primo comma dell'articolo 4 del disegno di legge in discussione autorizzi il predetto comitato a decidere l'utilizzo dei finanziamenti di che trattasi anche a favore di soggetti e/o per la realizzazione di programmi, diversi da quelli per i quali i finanziamenti stessi furono a suo tempo disposti, semprechè volti a conseguire le medesime finalità.

In particolare, si pone alla considerazione del Governo la situazione della società ARIM di Faenza.

9. 1158.2 MELANDRI, MIANA, GUALTIERI, SPANO, ARIOSTO

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1158. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

In attesa che venga riordinata la materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, a decorrere dal periodo di paga successivo alla data del 30 settembre 1980, e fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 30 giugno 1981, sono ridotte di 6,64 punti percentuali le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie a carico delle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi nonché delle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, risultanti dalla classificazione delle attività economiche adottata dall'Istituto centrale di statistica, sempre che le imprese interessate assicurino ai propri dipendenti trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al CNEL.

Per lo stesso periodo ed alle medesime imprese che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è riconosciuta una ulteriore riduzione di 2,54 punti percentuali.

Qualora l'importo delle riduzioni previste dai commi suddetti superi l'importo complessivo dei contributi di malattia dovuti

dalle imprese, l'eccedenza va detratta dagli altri contributi dovuti all'INPS dalle imprese medesime e, nel caso di ulteriore eccedenza per le imprese che occupano personale iscritto presso Fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria, dai contributi dovuti agli enti gestori dei Fondi medesimi.

Il termine del 31 dicembre 1980, di cui al primo e al quarto comma dell'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 30 giugno 1981.

La spesa derivante dall'applicazione del presente articolo, valutata per l'anno finanziario 1980 in lire 1.040 miliardi, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario medesimo.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 696 miliardi, destinata:

a) per lire 500 miliardi alla costituzione presso il Mediocredito centrale di un fondo da utilizzare per la concessione di anticipazioni a favore dei Mediocrediti regionali per essere da questi impiegate nei settori di competenza in operazioni di finanziamento di iniziative da realizzare da piccole e medie imprese. I rientri per capitale ed interessi delle anticipazioni sono utilizzati per la concessione di nuove anticipazioni. La predetta somma e i relativi rientri sono tenuti dal Mediocredito centrale in conti infruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato. Con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Mediocredito centrale, saranno stabilite la durata, le garanzie, le modalità ed ogni altra condizione per la concessione delle anticipazioni ai Mediocrediti regionali. Al fondo si applicano le disposizioni di cui al titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

b) per lire 100 miliardi ad incremento del fondo di dotazione della SACE — Se-

zione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione istituita presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni — da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di lire 30 miliardi nell'anno finanziario 1980 e lire 70 miliardi nell'anno finanziario 1981;

c) per lire 45 miliardi ad incremento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione costituita presso la Banca nazionale del lavoro con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421. La somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro negli anni dal 1980 al 1982; lo stanziamento relativo all'anno finanziario 1980 resta determinato in lire 15 miliardi;

d) per lire 1 miliardo, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1980, per la concessione a favore dei consorzi per il commercio estero costituiti fra piccole e medie imprese dei contributi fissati dall'articolo 15 della legge 30 aprile 1976, n. 374;

e) per lire 50 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per gli anni dal 1980 al 1982, per l'istituzione presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di un fondo speciale, da amministrare con contabilità separata, per l'effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 31 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni. Lo stanziamento per l'anno 1980 resta determinato in lire 20 miliardi.

(*E approvato*).

Art. 3.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno provvede, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, espresso da una delegazione speciale, all'approvazione di tutti i progetti di massima e di quelli esecutivi di importo superiore a lire 5 miliardi nonchè delle perizie di variante e suppletive d'importo superiore a lire 3 miliardi.

I progetti esecutivi d'importo non superiore a lire 5 miliardi nonchè le perizie di variante e suppletive d'importo non superiore a lire 3 miliardi sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, senza il predetto parere, che, tuttavia, può essere richiesto anche per progetti inferiori a detti importi, qualora la Cassa stessa lo ritenga opportuno, in relazione alla natura e complessità dei progetti medesimi.

Il presente articolo sostituisce l'articolo 137 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

(*E approvato*).

Art. 4.

Limitatamente ai finanziamenti deliberati entro il quarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge 12 agosto 1977, n. 675, dai comitati interministeriali sciolti ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 29 marzo 1979, n. 91, le funzioni già esercitate dai comitati stessi sono trasferite al comitato tecnico di cui all'articolo 4 della predetta legge 12 agosto 1977, n. 675.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato può delegare ad un Sottosegretario di Stato la presidenza del comitato. I membri di diritto di tale comitato possono, in caso di assenza, farsi sostituire da un loro delegato.

(*E approvato*).

Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1980, valutato in complessive lire 1.076 miliardi — risultante dalla differenza tra un onere complessivo di 1.606 miliardi e 530 miliardi relativi ad atti e provvedimenti disciplinati dalla legge 28 ottobre 1980, n. 687 — si provvede mediante riduzione di lire 1.076 miliardi

dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento « ripiano dello squilibrio patrimoniale, al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

Per gli anni finanziari successivi al 1980, al relativo onere si provvederà con legge finanziaria, a norma dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Due brevi, telegrafiche considerazioni di carattere generale che valgono per questo come per il successivo disegno di legge. La prima è una constatazione. Il Parlamento sta per licenziare, nel termine di 25-30 giorni, un provvedimento in via definitiva. Se ciò serve a dare una lezione, questa è nel senso che i disegni di legge concordati fra le principali forze politiche hanno nei due rami del Parlamento un *iter* molto più rapido rispetto ai decreti-legge. Come si sa, questa stessa materia, trattata attraverso decreti-legge, ha trascinato la discussione in questo e nell'altro ramo del Parlamento per 4-5 mesi senza che si approdasse ad alcuna conclusione. Speriamo che il Governo ne tragga la con-

vinzione che argomenti di questo genere non debbano più essere affrontati attraverso decreti-legge, se si vuole una approvazione rapida e costruttiva.

L'altra considerazione, meno ottimistica di questa, è nel senso che purtroppo la struttura dei vecchi decreti-legge, da cui i provvedimenti al nostro esame traggono in qualche modo vita, è in gran parte rimasta. Non capisco perchè i colleghi della Camera abbiano messo insieme questioni relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali, argomento molto importante e significativo — e noi siamo sempre stati favorevoli — questioni relative a procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, che non c'entrano assolutamente niente e trasferimenti di competenze al comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge n. 675. Sono tre argomenti che dovevano costituire tre distinti disegni di legge.

Siamo alla solita struttura del salsicciotto che crea difficoltà e che è contraria alla regola del buon legiferare. Per quanto riguarda il merito del primo provvedimento, signor Presidente, le dirò che il mio Gruppo vota a favore perchè l'argomento fondamentale, quello di maggiore rilievo rispetto agli altri due minori, è quello della fiscalizzazione degli oneri sociali. Abbiamo sempre detto, fin da quando il primo decretone fu presentato, che questa norma ci trovava largamente consenzienti in quanto risponde ad alcune esigenze fondamentali di ripresa della nostra economia e che con gli emendamenti introdotti all'originario testo legislativo il provvedimento si presentava positivo.

Capisco poco l'articolo 3, questa storia cioè di un emendamento da apportare per snellire le procedure della Cassa per il Mezzogiorno. Lo si poteva fare, anzi lo si doveva fare, con provvedimento separato.

Non capisco affatto l'articolo 4, relativo alla legge n. 675 perchè o si tratta di una pura e semplice ripetizione di un articolo già approvato e operante oppure nasconde un imbroglio. Mi auguro che valga la prima ipotesi e, concedendo questo beneficio di inventario al Governo, tenendo conto del fatto che l'argomento principale di questi

disegni di legge è appunto la fiscalizzazione alla quale siamo favorevoli, annuncio il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente sul complesso del provvedimento n. 1158.

Per l'altro disegno di legge, se il Presidente vorrà darmi la parola, esprimerò la nostra opinione.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, molto brevemente per esprimere l'apprezzamento sul disegno di legge numero 1158. Il Gruppo socialista ritiene di votare favorevolmente alle norme contenute nel presente disegno di legge, anche se avverte la maniera caotica con cui queste norme sono formulate.

D'altra parte sono norme importanti, che vanno da quelle necessarie a sostenere la competitività del sistema industriale a quelle per accelerare e semplificare la procedura di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, alla incentivazione dell'attività dei Mediocrediti regionali, all'incremento del fondo di dotazione della SACE.

Una particolare attenzione abbiamo rivolto come Gruppo alla questioni relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali, a proposito della quale esprimiamo la nostra adesione, avvertendo però, così come abbiamo fatto con l'ordine del giorno a firma dei senatori Spano e Petronio, che, per quanto riguarda queste questioni, il Governo farà bene ad impegnarsi ed il Parlamento farà bene a pretendere che non si arrivi ad una riproposizione meccanica di tale sistema. Infatti, se questo andremo a fare, sostanzialmente non riusciremo ad avere gli effetti auspicati con l'ordine del giorno che abbiamo presentato e che io voglio qui ricordare. Con esso noi invitiamo il Governo a proporre interventi organici di fiscalizzazione, nell'ambito di una complessiva manovra che riguardi i vari settori economici. La preghiera che rivolgiamo al Governo è quindi che

questo ordine del giorno venga guardato in tutti i suoi aspetti, che sono evidentemente positivi, che vanno cioè intesi come stimoli per evitare in futuro interventi che sono senz'altro utili, ma che possono rischiare di risultare settoriali e quindi scarsamente funzionali ad uno sviluppo complessivo del settore economico.

Con queste osservazioni, dichiaro di votare favorevolmente al disegno di legge numero 1158.

R A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei precisare innanzitutto che la dichiarazione di voto riguarda soltanto il disegno di legge n. 1158, cioè il disegno di legge che ci è stato trasmesso dalla Camera e che concerne norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale e a definire talune procedure per gli incentivi.

La dichiarazione di voto non può che confermare il parere pienamente favorevole del nostro partito, se non altro per una circostanza che ha un valore politico determinante. Il disegno di legge in questione, infatti, come voi tutti potete vedere, è firmato — come proposta legislativa — anche dai nostri deputati Pazzaglia e Valensise, il che sta a dimostrare innanzitutto la possibilità che si arrivi rapidamente a legiferare in una certa materia che ha riscontro obiettivo nella realtà economica e sociale del paese, senza bisogno di lunghe e defatiganti vicende parlamentari, quando c'è un minimo di lealtà, di concordia e di corresponsabilizzazione autorevole di tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

La seconda circostanza da mettere in rilievo è che il voto favorevole che il nostro partito si appresta ad esprimere su questo disegno di legge non può essere analogamente espresso sull'altro disegno di legge, quello che invece riguarda un tipo di politica assistenziale del Governo, su cui il se-

natore Pistolese, mio collega, interverrà in un secondo momento, quando si tratterà di votarlo.

Fatta questa precisazione di ordine politico, dobbiamo anche rilevare che il voto favorevole non costituisce un pieno ed incondizionato assenso alla politica economica del Governo in questa materia. Prendiamo atto che il provvedimento ha una scadenza precisa, ha carattere congiunturale, ha una durata soltanto poco più che semestrale, in quanto gli effetti sono riferiti al massimo al 30 giugno 1981.

Proprio per la visione a termine di questo provvedimento, il voto significa anche una spinta ed un indirizzo al Governo perchè, sulla base di una esperienza già contratta in questa materia, attraverso la corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche e l'accoglimento delle proposte delle varie parti, si possa procedere al più presto ad un quadro organico, ad una prospettazione legislativa complessiva del problema della competitività dell'industria e del nostro sistema economico.

È ben chiaro che, proprio per essere un provvedimento congiunturale, quello di cui parliamo non assolve la problematica esistente. Basta far riferimento alla stessa relazione del senatore Carollo per evincere i motivi di profondo dubbio e di profonda apprensione per l'economia nazionale, nonostante il varo della legge che stasera sarà certamente licenziata dal Parlamento.

Il motivo principale del nostro voto favorevole è determinato, quindi, da due considerazioni fondamentali: la realtà di aver visto una volta tanto le forze politiche associarsi in uno sforzo comune per dare immediatamente ai settori più asfittici, più decadenti, che avrebbero potuto più compromettere il quadro economico nazionale, un contributo di sostegno; il valore ed il monito alle forze che hanno responsabilità esecutive, ai partiti di Governo ed al Governo stesso, perchè possano trarre da questa nuova intuizione della politica nazionale un modello di comportamento nel periodo successivo.

I motivi per i quali non sarà dato voto favorevole al secondo provvedimento — co-

me ho detto — saranno espressi dal senatore Pistolese. A me preme inoltre rilevare che un altro dato opportuno e prevalente ci ha indotto ad approvare questo provvedimento al di là della tematica generale cui ho fatto riferimento. Finalmente in questo provvedimento, attraverso l'attribuzione di un tasso differenziato di defiscalizzazione fra aziende del Nord e aziende meridionali, è stata valutata la maggiore esigenza delle industrie meridionali di essere sostanzialmente protette nel complessivo ma non omogeneo quadro economico nazionale, così compromesso.

Per i motivi espressi, il Gruppo del Movimento sociale italiano darà sul disegno di legge voto di approvazione.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Desidero annunziare il mio voto contrario. Credo, almeno su questo provvedimento, di essere una eccezione assoluta rispetto all'unanimità del Senato, anche se il mio Gruppo alla Camera e qui al Senato è stato compartecipe dello sforzo che si è fatto per accelerare i tempi e le procedure di approvazione di questo disegno di legge.

Questa considerazione mi offre l'occasione di una risposta al senatore Anderlini. Anch'io, come lui, spero che da questo esempio possano uscire rivalutate le procedure di urgenza dei Regolamenti della Camera e del Senato e una osservanza di quei due articoli cardine, il 44 del Regolamento del Senato e l'81 del Regolamento della Camera. Questi articoli prevedono delle scadenze per l'esame dei provvedimenti in Commissione e quindi dettano i tempi delle nostre procedure legislative. Ma questo non significa, non può significare che perchè le procedure funzionino ci debba essere l'unanimità del Parlamento. Ci mancherebbe altro! Credo che se sotto ogni progetto di legge ci dovesse essere la firma di tutti i Gruppi parlamentari che siedono

in questo Parlamento sarebbe la fine del Parlamento e della democrazia, sarebbe la paralisi, sarebbe comunque l'inizio di una legislazione assurda e schizofrenica. Io chiedo una cosa diversa e credo che questo sia possibile realizzarlo. Credo che fra maggioranze e opposizioni — e le maggioranze e le opposizioni possono cambiare nel tempo, o almeno così dovrebbe essere in una democrazia — si possano stabilire delle regole del gioco all'interno delle quali sia possibile, rispettandole gli uni e le altre (i Governi e le opposizioni, le maggioranze e le minoranze) consentire ai Governi e alle maggioranze di governare e alle opposizioni e alle minoranze di fare il loro mestiere di controllo critico dell'operato dei Governi.

R A S T R E L L I . Lo si può fare anche con un voto favorevole.

S P A D A C C I A . Lo si può fare anche con il voto favorevole; però dico che questo non è essenziale, è un di più. In realtà quello che noi vorremmo è questo; ma attraverso cosa? Attraverso la possibilità della puntualità del voto, nel rispetto di alcune norme regolamentari e costituzionali che valgono per tutti; la puntualità del voto, e per i provvedimenti proposti dal Governo, e per i provvedimenti proposti dall'opposizione perchè su di essi si misuri la responsabilità di ciascuno e di tutti davanti all'elettorato.

Nel merito il mio voto contrario anche su questo provvedimento è motivato non tanto dalla opposizione alla singola misura di fiscalizzazione, che è poi la misura centrale di questo disegno di legge, quanto dal fatto che questa misura di fiscalizzazione non è avulsa dal contesto della politica economica che si è seguita nell'ultimo anno di fronte alla crisi inflattiva che noi abbiamo avuto nel paese.

Questo è semplicemente un tamponamento, una misura di sollievo che noi diamo ma che è stata determinata da ritardi di intervento su alcuni fenomeni strutturali di cui dirò poi, parlando del secondo provvedimento e motivando il mio voto contrario

anche a quello, e da una stretta creditizia feroce resa necessaria dall'inflazione e dovuta però agli errori, ai ritardi, alle omissioni di intervento che si erano verificate. E siccome credo che poi debba valere l'elemento della responsabilità di ciascuno rispetto a questi fatti — ciascuno deve misurare la propria — io sarei in contraddizione con me stesso se, pur condividendo in sé la misura della fiscalizzazione e alcune delle altre misure previste da questo provvedimento, votassi a favore di un disegno di legge che si iscrive tuttavia in questa situazione più generale di politica economica, di cui ritengo, anche in questo momento, di dover denunciare le responsabilità e gli errori

D ' A M E L I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **D ' A M E L I O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, innanzitutto una breve considerazione sulla positività della sostanziale convergenza dei Gruppi politici intorno a questo disegno di legge. È vero che questa positiva convergenza ha determinato anche un rapido corso approvativo del provvedimento stesso, però proprio questo fatto credo ci debba richiamare agli effetti negativi che nel frattempo si sono verificati e renderci un po' tutti pensosi, soprattutto quei Gruppi che osteggiarono i decreti del luglio scorso che sostanzialmente, al di là dell'aspetto formale, riprendevano gran parte dei provvedimenti davanti a noi. Evidentemente molto spesso ancora una volta privilegiamo le battaglie formali alle battaglie sostanziali. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Comunque rimangono valide le osservazioni fatte dall'illustre relatore Carollo. E pur nei limiti, come ha detto il relatore, che il disegno di legge al nostro esame presenta, sia nella parte relativa alla fiscalizzazione, in ordine cioè alla capacità di riuscire in questo momento a dare un impulso risolutivo all'economia e all'attività industriale, sia per il fatto che si concedono 100 miliardi

alla SACE per assicurare il sostegno alle esportazioni, riteniamo che il provvedimento sia positivo. Nel richiamare il Governo all'impegno, del resto già sottolineato anche questa sera dal Sottosegretario, a voler pervenire nel più breve tempo possibile ad un disegno di legge più organico sui singoli settori che metta ordine e soprattutto sia capace di rilanciare e sostenere l'economia nazionale, il Gruppo della Democrazia cristiana dichiara il suo voto favorevole.

R O M E O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevamo di aver spiegato ampiamente e puntualmente le ragioni che ci inducono a votare a favore di questi due provvedimenti che stiamo esaminando. Ma poichè da parte di alcuni oratori e da parte dello stesso relatore si è ritornati qui su una argomentazione quanto mai frustra, sentiamo il dovere di ripetere puntualmente le ragioni che ci inducono a votare a favore. In primo luogo i provvedimenti traggono origine dalla caduta del « decretone ». E il « decretone » è caduto per i motivi che abbiamo spiegato: per l'abuso della decretazione in aperta violazione della Costituzione, per il modo di governare di Cossiga e per la volontà di imporre al Parlamento una decretazione d'urgenza che non aveva il supporto di nessuna argomentazione.

I provvedimenti che stiamo discutendo sono il frutto di una iniziativa parlamentare e dell'accordo tra le forze democratiche. A guardar bene, in questi provvedimenti vi sono esattamente quegli argomenti, quei punti, quelle materie che avevamo proposto proprio qui in Senato di trattare con un accordo delle forze politiche. Tale nostra proposta fu respinta dal Governo il quale poi si è trovato di fronte alla Camera che ha respinto l'intero provvedimento.

Abbiamo detto nell'intervento in sede di discussione generale che ci auguravamo che quanto è accaduto con questi provvedimen-

ti fosse di insegnamento a questo e agli altri Governi e lo ripetiamo perchè la questione della caduta del decretone, senatore Carollo, ha sollevato un delicato problema di rapporti tra l'Esecutivo e il Parlamento in un momento in cui del Parlamento si parla a proposito e a sproposito.

Quindi abbiamo detto che si tratta di una iniziativa eccezionale che come tale deve essere considerata e che avevamo e abbiamo non poche perplessità su tutti e due i provvedimenti. Abbiamo cercato di sottolinearlo, abbiamo chiesto chiarimenti. E tuttavia, nonostante gli interrogativi e le perplessità, è prevalso in noi il senso di responsabilità.

Non abbiamo, perciò, bisogno di nessuna lezione che ci possa venire sotto questo profilo dai colleghi della Democrazia cristiana e tanto meno dal relatore...

C A R O L L O , *relatore*. Lo so che non accettate lezioni da nessuno perchè vi ritenete maestri in tutto!

R O M E Oil quale ha il compito di illustrare i provvedimenti e di non fare le polemiche che devono essere fatte dai suoi colleghi di Gruppo...

C A R O L L O , *relatore*. Io nella mia vita accetto le lezioni, quando mi vengono date, con umiltà: soltanto voi potete dire di non accettare lezioni! (*Commenti del senatore Calice. Richiami del Presidente*).

R O M E O e non dal relatore. Quindi non abbiamo da prendere lezioni su queste questioni! (*Interruzione del senatore Carollo*).

Avevamo già dichiarato che avremmo votato a favore per tutte queste ragioni. Se poi il senatore Carollo non è convinto, è affar suo...

C A R O L L O , *relatore*. Certo: è affar mio!

R O M E O e i compiti che deve assolvere in questo momento sono quelli di

relatore. Non faccia la polemica! Perchè lei ha il dovere di illustrare il provvedimento; di rispondere, certo, agli interventi...

C A R O L L O , *relatore*. Ma l'ho illustrato! (*Richiami del Presidente*).

R O M E O . Senatore Carollo, lei sa benissimo che noi di fronte a queste cose siamo abbastanza tranquilli; non ci fanno paura, non ci intimoriscono nè le cose che dice lei alla radio...

C A L I C E . Umilmente!

R O M E O a chi lo ha intervistato questa mattina, nè quelle cose che ci viene a dire qui. Noi facciamo il nostro dovere. Possiamo sbagliare,...

C A R O L L O , *relatore*. La verità non dovrebbe intimorire nessuno!

R O M E O possiamo trovarci anche in situazioni in cui possiamo sbagliare; ma non è lei che ci deve dare lezioni sul modo in cui dobbiamo comportarci.

C A R O L L O , *relatore*. Chissà quante volte ho sbagliato in vita mia, ma non ho la superbia di dire che non ho mai sbagliato!

R O M E O . Per tutte queste ragioni, nonostante gli interrogativi e le perplessità, voteremo a favore di questi provvedimenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati sul disegno di legge n. 1159.

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

C A R O L L O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione di questo ordine del giorno. Se ne dia nuovamente lettura.

V I G N O L A , *segretario*:

Il Senato,

considerate le dichiarazioni in merito fatte dal Ministro delle partecipazioni statali in occasione della discussione del disegno di legge n. 999, di conversione del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, nell'Aula del Senato, nella seduta dell'8 agosto 1980,

impegna il Governo:

1) a indicare le nuove attività previste per la Basilicata, nell'ambito del rilancio meridionalista delle Partecipazioni statali, nei programmi 1980-1984;

2) a garantire, in particolare, interventi nel settore agro-alimentare o meccanico nell'area del Senise (Potenza) interessata, fra breve, dai problemi drammatici del completamento dei lavori della più grande diga d'Europa in terra battuta, a servizio di varie regioni meridionali.

9.1159.2 CALICE, ROMEO, MILANI Giorgio, FERRUCCI, BOLLINI

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

SCARDACCIONE. Poichè su questo argomento in Aula abbiamo già parlato in altra occasione e poichè viene presentato l'ordine del giorno dei senatori Calice, Romeo, Milani, Ferrucci e Boldrini, desidero, prima di dichiarare che voterò a favore, come vota, credo, il Gruppo della Democrazia cristiana, dire che non possiamo limitarci nelle indicazioni che si fanno in questo ordine del giorno all'ambito del rilancio meridionalista delle partecipazioni statali nei programmi 1980-84, ma dobbiamo insistere affinché si possa parlare di quanto potrà essere stabilito nella legge di rilancio dell'intervento straordinario a breve scadenza. Infatti, da quanto ci ha dichiarato il Sottosegretario, avendo affidato certe attività industriali all'ENI con il compito del coordinamento e della rimessa in moto di un meccanismo autopropulsivo e quindi equilibrato economicamente, rischiamo di non avere gran che dalle partecipazioni statali; mentre per certi altri canali, dal quadrifoglio all'intervento straordinario della Cassa, certe attività industriali possono essere avviate in Basilicata, specialmente negli ultimi tempi, dal momento che con la irrigazione la produzione agricola si presenta atta ad alimentare le industrie agroalimentari.

Poi, per quanto riguarda il secondo punto, non insisterei sempre sulla sola zona di Senise: è bene ripetere che in Basilicata ci sono alcune entità industriali (Tito sul Bamento, Pisticci e Ferrandina) che si pongono come zone nuove in funzione della riduzione della superficie agricola a seguito dell'allargamento che determina la costruzione della diga; ed è bene che ci sia un programma organico riguardante queste zone, affinché gli effetti della industrializzazione non siano quelli del passato, cioè quelli di un contentino o di un intervento provvisorio, ma rappresentino un intervento che possa marcare e seguire le linee dello sviluppo che la regione sta veramente manifestando in modo positivo. *(Applausi dal centro)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1159. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 168 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI ed all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, per pari importo, del capitale sociale della GEPI S.p.A., costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tal fine per l'anno 1980 il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 84 miliardi, ed i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati di lire 28 miliardi ciascuno, mediante versamenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore di ciascuno dei predetti enti.

La GEPI destinerà la somma complessiva di lire 168 miliardi esclusivamente a nuovi interventi nei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi per il Mezzogiorno approvato col decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, riservando, sulla somma suddetta, l'importo di lire 100 miliardi a nuovi interventi di ristrutturazione e riconversione di aziende localizzate nella regione Calabria e nella provincia di Napoli.

Nei casi espressamente definiti dal CIPI, con propria delibera, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base della gravità delle crisi aziendali, espressamente specificate per singole aziende, in relazione alla situazione economica di singoli comuni e province, nell'ambito dei territori del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi per il Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché in relazione ai punti di crisi del piano di risanamento fibre approvato dal CIPI l'8 luglio 1980 ed ubicati in territorio depresso immediatamente limitrofo alle aree prima delimitate, la GEPI è autorizzata a costituire so-

cietà aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego di lavoratori delle aziende anzidette.

La deliberazione del CIPI specifica il numero dei lavoratori licenziati dalle aziende individuate a norma del comma precedente, dei quali è autorizzata l'assunzione.

Ove se ne ravvisi la necessità, si applica ai lavoratori predetti l'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni, per un periodo non superiore a mesi 18 dalla data della deliberazione del CIPI.

La limitazione alle sole attività industriali private di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 13 agosto 1980, n. 442, non si applica agli interventi previsti dall'articolo 2, settimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

(È approvato).

Art. 2.

Per consentire, nel quadro dell'urgente attuazione degli indirizzi di razionalizzazione e di potenziamento del settore dell'industria chimica, il necessario risanamento del gruppo controllato dalla società SIR finanziaria s.p.a., l'ENI è autorizzato ad assumere il mandato per la gestione della predetta società.

Il mandato è conferito mediante girata, per procura, delle azioni della società SIR finanziaria s.p.a., per il tempo necessario all'adempimento dei compiti di cui alla presente legge e, al più tardi, fino al 31 ottobre 1981.

(È approvato).

Art. 3.

Anche al fine di promuovere il conferimento del mandato di cui all'articolo 2, il Comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1980 è autorizzato a partecipare, sottoscrivendone le azioni fino al limite del 60 per cento del capitale, alla società con-

sortile per azioni « Consorzio bancario s.p.a. - CBS », previo accertamento dell'esecuzione dell'obbligo di copertura, da parte di questa, delle perdite della SIR finanziaria s.p.a. a tutto il 30 giugno 1980 anche in conseguenza delle perdite cumulate alla stessa data dalle società controllate e previo conferimento, da parte dei soci della stessa società consortile, di quote di capitale di valore complessivo non inferiore a 40 miliardi.

La copertura delle perdite, cui si fa luogo previo annullamento del capitale sociale della SIR finanziaria s.p.a., è a carico, fermi gli effetti già verificatisi in applicazione dell'articolo 23 del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, e l'obbligo degli istituti di cui al successivo articolo 7, di integrare ai sensi del comma precedente la copertura già effettuata alla data del 30 aprile 1980, proporzionalmente dei crediti non assistiti da garanzie reali di cui siano titolari al 30 giugno 1980 aziende ed istituti di credito, e, ove ciò non sia sufficiente, è a carico proporzionalmente dei crediti assistiti da garanzie reali di cui siano titolari al 30 giugno 1980 aziende ed istituti di credito.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Comitato è autorizzato ad erogare alle società del gruppo SIR, su richiesta dell'ENI, finanziamenti per sopperire alle esigenze della loro gestione e ad apportare alle stesse società i mezzi finanziari necessari per la copertura di perdite o per aumenti di capitale.

I finanziamenti sono a titolo oneroso e a tasso pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di tre punti.

(È approvato).

Art. 4.

Entro il 31 luglio 1981 l'ENI, d'intesa con il Comitato, forma un programma che prevede:

- a) le idonee ristrutturazioni e gli utili completamenti degli impianti;
- b) il rilievo, da parte dell'ente stesso, a valore di stima, delle partecipazioni, delle

aziende od impianti che, unitamente alle attività chimiche già inquadrate nell'ENI, consentano una razionale ed efficiente gestione dell'industria chimica pubblica;

c) la cessione a terzi delle altre partecipazioni, aziende o impianti;

d) la liquidazione delle imprese o aziende non cedute nè risanabili.

Durante la gestione fiduciaria l'ENI assicura il mantenimento dell'occupazione esistente nonchè l'aggiornamento del programma complessivo.

Entro il 31 dicembre 1980 il Comitato provvede, d'intesa con l'ENI, a precisare la previsione di risultato economico e il fabbisogno finanziario di gestione del periodo fino al 31 ottobre 1981.

Il conto di previsione, di cui al comma precedente, e il programma sono presentati al Ministro delle partecipazioni statali che li sottopone all'approvazione del CIPI entro trenta giorni dalla rispettiva presentazione.

Il programma viene trasmesso al Parlamento ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

La stima del valore degli impianti di cui alla lettera b) è realizzata da tre esperti nominati rispettivamente dal Consorzio bancario s.p.a.-C.B.S., dall'ENI e dal Presidente del Consiglio di Stato.

Con l'approvazione del programma l'ENI è autorizzato ad acquisire le partecipazioni, aziende od impianti di cui alla lettera b) e l'acquisto deve essere perfezionato entro il 31 ottobre 1981.

A seguito dell'approvazione del conto di previsione il Ministro del tesoro autorizza, su richiesta del Comitato e con proprio decreto, il pagamento delle somme di cui all'articolo 6, secondo comma, della presente legge.

(E approvato).

Art. 5.

Il Comitato, direttamente ovvero nell'esercizio dei poteri e delle facoltà spettantegli quale azionista del Consorzio bancario s.p.a.-

C.B.S., persegue in esecuzione delle direttive e degli indirizzi del CIPI e, per la durata del mandato, d'intesa con l'ENI, il risanamento industriale ed il riequilibrio finanziario delle imprese del gruppo SIR ed a tal fine promuove in particolare:

1) il controllo della gestione amministrativa e finanziaria delle predette imprese ed il rinnovo dei relativi organi sociali;

2) la puntualità ed economicità dell'esecuzione del programma di risanamento formulato ai sensi del precedente articolo 4;

3) la riorganizzazione strutturale e finanziaria del gruppo;

4) gli investimenti anche immediatamente necessari ai fini del recupero e dello sviluppo della produttività;

5) la messa in liquidazione delle imprese non risanabili;

6) ogni altra iniziativa idonea ad assicurare il perseguimento delle finalità di cui ai precedenti articoli.

Il Comitato cura, inoltre, la redazione di un progetto di pagamento dei crediti in linea capitale di ammontare fino a 100 milioni e di un progetto di pagamento, anche dilazionato e parziale, dei crediti in linea capitale, diversi da quelli di cui all'articolo 7, di ammontare superiore, seguendo, in entrambi i casi, l'ordine di graduazione assegnato dalle leggi vigenti. Sono sospese fino al 31 dicembre 1981, sempre che i pagamenti siano effettuati nella misura e secondo le scadenze indicate nel progetto, le azioni esecutive anche concorsuali sul patrimonio del gruppo SIR. Sulla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 è riservata la somma di lire 75 miliardi per il pagamento dei crediti fino a 100 milioni, e la somma di lire 75 miliardi per il pagamento dei crediti di ammontare superiore.

Per l'adempimento dei compiti di cui alla presente legge il Comitato può utilizzare personale, anche delle qualifiche dirigenziali, all'uopo messo a disposizione dal Ministero delle partecipazioni statali o da altre amministrazioni dello Stato, dall'ENI o dall'IRI, nonchè personale e strutture tecniche del Comitato istituito col decreto

ministeriale 14 aprile 1977, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, verso rimborso in quest'ultimo caso, a carico degli stanziamenti di cui al successivo articolo 6, delle spese di gestione nella misura determinata dal Ministro vigilante.

I membri del Comitato ed il personale di cui al comma precedente possono essere collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza per il tempo necessario all'adempimento dei compiti di cui alla presente legge.

CALARCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALARCO. Nell'intervento da me svolto in Aula avant'ieri avevo chiesto al Governo di pronunciarsi su una mia precisa proposta, affinché fosse chiarito, in presenza di un certo tipo di campagna di pressione, che nel programma di risanamento finanziario e di ristrutturazione del gruppo SIR non potevano in alcun modo essere ricomprese le attività editoriali della SIR stessa e precipuamente la società GISI di Co-senza messa in liquidazione.

È un problema particolarmente importante, anche alla luce del grosso dibattito che si sta svolgendo nell'altro ramo del Parlamento sulla riforma della editoria. Con quel progetto di legge si cerca di varare una riforma che sganci l'informazione scritta da qualsiasi sudditanza al potere economico pubblico e privato. Nel caso in cui l'ENI, attraverso una forzata interpretazione del disegno di legge e dell'articolo che stiamo trattando, dovesse, per motivi politici e anche per altri motivi che ho già sottolineato in quest'Aula, forzare la mano, ci troveremo di fronte ad un atto politico dell'ente petrolifero di Stato che contrasterebbe la linea di principio e di indirizzo generale che riguarda l'informazione.

Prego pertanto il rappresentante del Governo di dare in quest'Aula un chiarimento in merito, prima che si passi alla votazione sull'articolo 5.

SPADACCIA. Presidente, siamo in sede di votazione e ritengo che il Governo non possa più prendere la parola.

PRESIDENTE. In base al Regolamento, il Governo può sempre prendere la parola.

SPADACCIA. Anche in sede di votazione?

PRESIDENTE. Sì.

SPADACCIA. Non è scritto da nessuna parte che il Governo può prendere la parola in sede di votazione. Ho già avuto su questo una polemica con il compianto senatore Carraro e trovo irrituale questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Debbo ribadire che il Governo può prendere la parola ogni volta che lo richieda.

SPADACCIA. Mi riservo di porre la questione in sede di Giunta per il Regolamento.

MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo, ai sensi dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1159, attraverso il CIPI, dovrà dare direttive in ordine alla riorganizzazione strutturale e finanziaria del gruppo SIR. In quell'occasione il Governo si impegna a fornire direttive relativamente alla posizione della società GISI per la quale è più opportuno che venga ricercata una soluzione diversa ed esterna rispetto all'ipotesi di assunzione della proprietà della stessa GISI da parte del gruppo ENI.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 6.

A favore del Comitato è versata, per le finalità di cui agli articoli precedenti, la somma di lire 269 miliardi.

Con decreto di cui all'articolo 4, ultimo comma, il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre il versamento delle altre somme necessarie nel limite massimo di ulteriori lire 150 miliardi.

Delle somme ad esso erogate il Comitato rende conto, al termine della gestione, al Ministero del tesoro che lo approva con proprio decreto.

Le somme di cui al presente articolo sono depositate in conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato e vengono prelevate su richiesta del Comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1980, per quote non inferiori a lire 10 miliardi.

(È approvato).

Art. 7.

È istituita, presso la Cassa depositi e prestiti, una sezione autonoma con le finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, assistite da garanzie reali sugli impianti, in essere al 30 giugno 1980, al netto dei crediti conferiti al capitale del consorzio e di quelli annullati per coperture di perdite ai sensi del precedente articolo 3.

In corrispettivo delle suddette ragioni di credito, la sezione autonoma rilascia ai cedenti titoli infruttiferi non negoziabili di durata decennale per un valore nominale di pari ammontare.

La gestione di tali titoli dovrà essere evidenziata in apposite poste di bilancio degli istituti di credito.

L'ammortamento dei suddetti titoli avrà inizio dal 1° gennaio 1981.

Le annotazioni conseguenti alle cessioni di cui al primo comma sono eseguite gratuitamente dai competenti tribunali e uffici dei registri immobiliari.

Quando si sia proceduto ai rilievi, alle cessioni o liquidazioni di cui al precedente articolo 4, le somme ricavate spettanti agli istituti di cui al primo comma del presente articolo, devono essere versate alla sezione autonoma.

Le eventuali ulteriori occorrenze finanziarie per il servizio dei titoli saranno anticipate dalla Cassa depositi e prestiti e verranno rimborsate dal Tesoro dello Stato, secondo modalità e condizioni da stabilirsi con decreto del Ministro del tesoro.

Il relativo importo verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro del successivo esercizio.

All'atto della liquidazione della sezione, l'eventuale margine attivo è versato al Tesoro dello Stato.

I titoli, nonchè gli atti, le istanze e i documenti relativi e conseguenti alla cessione dei crediti ed all'emissione e amministrazione dei titoli stessi sono esenti da imposte, tasse e diritti di ogni specie.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano alla sezione autonoma di cui al primo comma le norme in vigore per la sezione autonoma di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti.

(È approvato).

Art. 8.

Le società del gruppo SIR per la durata del mandato fiduciario sono esonerate dall'obbligo di prestare le cauzioni previste dalle vigenti disposizioni in materia di diritti doganali e di imposta di fabbricazione, di imposta erariale di consumo e di diritti erariali, a prescindere dalla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 90 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e dall'articolo 19 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161.

Le eventuali azioni esecutive intraprese nei confronti delle società indicate nel comma precedente per il recupero dei tributi ivi menzionati e maturati sino alla data di entrata in vigore della presente legge, sono sospese per lo stesso periodo di applicazione del predetto esonero.

Le grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria a norma del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, sono esonerate, per il periodo di amministrazione straordinaria, dall'obbligo di prestare la cauzione di cui al primo comma.

(E approvato).

Art. 9.

In relazione alla disposizione del precedente articolo 6, è autorizzata la spesa di lire 419 miliardi — che sarà stanziata in ragione di lire 269 miliardi e di lire 150 miliardi, rispettivamente, negli anni 1980 e 1981 — nello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

(E approvato).

Art. 10.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Commissario conferisce e l'ENI assume, anche al fine di salvaguardarne l'unità funzionale e la continuità della produzione, la gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica in amministrazione straordinaria, che, unitamente alle attività già inquadrate nell'ENI, consentano una razionale ed efficiente gestione dell'attività dei settori chimico e petrolifero.

Entro tre mesi dalla data predetta gli impianti di cui al comma precedente, gli immobili ad essi pertinenti, nonché i beni mobili di qualsiasi genere necessari all'esercizio delle singole attività produttive, ivi compresi i brevetti e le licenze, sono ceduti in blocco all'ENI a trattativa diretta. La stima

del valore dei singoli complessi di beni per ciascuna società che ne sia titolare è effettuata da tre esperti nominati rispettivamente dal Commissario, dall'ENI e dal Presidente del Consiglio di Stato.

Entro un mese dalla data della cessione cessa il mandato di cui al primo comma.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

All'articolo 10, primo comma, sostituire le parole: « dei settori chimico e petrolifero » con le altre: « dei settori chimico, petrolifero, manifatturiero ».

10.1 **BONIFACIO, PATRIARCA, VITALE ANTONIO, SANTONASTASO, COLELLA, ROSSI, ACCILI, NEPI**

V I T A L E A N T O N I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I T A L E A N T O N I O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'emendamento si propone nient'altro che di sancire esplicitamente l'obbligo per l'ENI di assumere la gestione anche degli impianti del settore manifatturiero facenti capo alla Liquichimica. In particolare si riferisce agli stabilimenti dell'Iplave Pozzi che appartiene alla proprietà del gruppo e la cui produzione manifatturiera è intimamente connessa al settore petrolifero e al settore chimico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , relatore. Mi permetterei di suggerire ai presentatori dell'emendamento di trasformare il medesimo in ordine del giorno. Aggiungerei ad un tempo che non mi sorprenderei se domani il consorzio, il comitato, l'ente che dovrà rilevare Liqui-

gas e Liquichimica possa considerare come pertinente all'area chimica anche la Pozzi che certamente non è industria che si avvale del ferro o del lamierato per fare le ceramiche.

VITALE ANTONIO. *Ad adiuvandum* dirò che fa vernici e manufatti di resina che riguardano il settore del petrolio e della chimica.

CAROLLO, *relatore*. Meglio ancora. Quindi ritengo che nell'area petrolifera e nell'area chimica potrebbe benissimo rientrare questa ipotesi in sede di interpretazione della norma che riguarda, all'articolo 10, la Liquigas. Sicchè direi che la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno potrebbe essere una indicazione quasi interpretativa del Parlamento e quindi adiuvante per le eventuali decisioni che andranno a prendersi in applicazione dell'articolo 10.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'emendamento e si associa alla proposta di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Vitale, lei aderisce alla proposta del relatore?

VITALE ANTONIO. Accetto di ritirare l'emendamento e presento un ordine del giorno, anche a nome dei colleghi Bonifacio e Santonastaso.

PRESIDENTE. L'emendamento del senatore Vitale e di altri senatori viene trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

udite le dichiarazioni del relatore in ordine alla portata dell'articolo 10 del disegno di legge n. 1159;

ritenuto che la *ratio* della disposizione concernente gli impianti del gruppo della Liquichimica comporta che in tale disciplina — dettata al fine di « salvaguardare l'unità funzionale e la continuità della produ-

zione » — vada ricompreso anche il settore manifatturiero, intimamente connesso con i settori « chimico e petrolifero » dei quali fa menzione la lettera dell'articolo 10;

impegna il Governo ad assicurare che l'ENI assuma anche la gestione degli impianti manifatturieri del gruppo Liquigas-Liquichimica.

9. 1159. 3 BONIFACIO, VITALE Antonio, SANTONASTASO

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

CAROLLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Vitale, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

VITALE ANTONIO. Insisto per la votazione.

ROME O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROME O. Signor Presidente, avevamo apprezzato il fatto che i colleghi trasformassero l'emendamento in ordine del giorno. Il Governo aveva dichiarato che lo accettava come raccomandazione, ma poichè si insiste per la votazione, sentiamo il dovere di dire che non voteremo a favore di quest'ordine del giorno perchè l'aggiunta della parola « manifatturiero », così imprecisata, può portare a conseguenze imprevedibili.

Credo quindi che, poichè il disegno di legge, all'articolo 10, dice: « dei settori chimico e petrolifero », in ciò possano rientrare anche situazioni che si possono identificare in questi settori. Ma se introduciamo la pa-

rola « manifatturiero », si dà un significato molto più vasto, secondo noi. Per queste ragioni non voteremo l'ordine del giorno.

VITALE ANTONIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALE ANTONIO. Poichè non vi è un generale consenso tra i Gruppi, rinunzio alla votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 11.

Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, sentito il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPEL), il CIPE approva la prima fase del programma generale della metanizzazione del Mezzogiorno, con l'indicazione dei comuni rientranti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi per il Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, interessati all'attuazione del programma medesimo, nonchè dei tempi di realizzazione delle opere.

Il programma generale dovrà essere approvato dal CIPE con la stessa procedura di cui al precedente comma entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Per l'attuazione del programma di cui ai comma precedenti è autorizzata la spesa di

lire 605 miliardi destinata alle seguenti finalità:

a) promozione delle reti di distribuzione urbana e territoriale del metano per la utilizzazione di questo nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi per il Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

b) assistenza tecnica e finanziaria in favore dei comuni e loro consorzi ai fini della realizzazione delle reti, di cui alla precedente lettera a), nonchè della trasformazione o dell'ampliamento a tali fini delle reti esistenti;

c) concessione ai comuni o loro consorzi di contributi per la realizzazione o la trasformazione o l'ampliamento delle opere di cui alla precedente lettera a).

A tal fine è autorizzata:

1) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi in conto capitale, con un minimo del 10 per cento e fino ad un massimo del 30 per cento della spesa preventivata per le opere e le finalità indicate dal precedente comma;

2) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ventennali, al tasso del 3 per cento, per un ulteriore ammontare dal 10 al 30 per cento della spesa, per le opere indicate dal precedente comma;

3) la concessione all'ENI di contributi in conto capitale, nel limite massimo del 40 per cento della spesa preventivata, per la realizzazione di adduttori secondari aventi caratteristiche di infrastrutture pubbliche e che rivestono particolare importanza ai fini dell'attuazione del programma generale della metanizzazione del Mezzogiorno, come previsto dal primo comma del presente articolo, per un importo complessivo di lire 100 miliardi.

La individuazione degli adduttori secondari da ammettere a contributo avviene contestualmente e con le procedure previste dal primo comma.

I criteri e le modalità per la concessione dei mutui di cui al numero 2) del quarto comma del presente articolo, fermo il principio che le annualità di ammortamento decorrono, a carico dei comuni, o dei consorzi dei comuni, a far tempo dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello effettivo di inizio dell'esercizio per le nuove reti o di completamento delle opere di trasformazione o di ampliamento per le reti esistenti, sono fissati, sentito il parere del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, l'ANCI e la CISPEL, con decreto del Ministro del tesoro.

In sede di approvazione del programma di cui al primo comma del presente articolo, il CIPE stabilisce la ripartizione delle somme da destinare ai contributi previsti rispettivamente dai numeri 1) e 2) del quarto comma del presente articolo e le procedure per la concessione dei contributi indicati nel citato numero 1).

Il CIPE, nel determinare i criteri e le modalità per la concessione delle provvidenze previste dal presente articolo, deve altresì stabilire le modalità per la concessione ai comuni e ai loro consorzi di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti ogni volta che le provvidenze disposte con la presente legge ed altre eventuali previste da leggi nazionali o regionali, o da interventi comunitari, non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare.

L'articolo 31 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è abrogato.

I termini previsti dalle vigenti disposizioni legislative, nazionali o regionali, per l'approvazione degli atti dei comuni e dei loro consorzi riguardanti la realizzazione del programma di metanizzazione nei rispettivi ambiti territoriali sono ridotti alla metà.

I comuni e i loro consorzi che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano deliberato di concedere a terzi la gestione del servizio e che per la realizzazione di nuove reti di distribuzione o la trasformazione o l'ampliamento di reti esistenti intendano ottenere i contributi e i mutui previsti dalla presente legge, nell'adottare le relative deliberazioni debbono

adeguare, in quanto necessario, le concessioni per tener conto dei benefici assicurati ai comuni dalle presenti norme.

I comuni, singoli o associati, compresi nei programmi di metanizzazione, che alla data di entrata in vigore della presente legge dispongono di un servizio di distribuzione di gas per usi civili dato in concessione a terzi, e che intendono trasformare gli impianti o ampliare la rete di distribuzione, ove deliberino, per la scadenza normale o per diritto contrattuale, l'assunzione del servizio in gestione attraverso preesistenti aziende municipalizzate per i servizi, ovvero preesistenti o nuove forme associative intercomunali, in ogni caso con riferimento a bacini di utenza, hanno diritto, oltre alle provvidenze previste dalla presente legge, ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo necessario alla copertura degli oneri che, a norma di legge e di contratto, essi sono tenuti a sostenere. Ove i comuni non dispongano delle delegazioni necessarie alla contrazione del mutuo, viene concessa, con decreto del Ministro del tesoro, la garanzia dello Stato, nel limite del 50 per cento dell'ammontare del mutuo.

Le provvidenze di cui al presente articolo sono concesse sulla base dei criteri e delle modalità fissate dal CIPE con decreto del Ministro del tesoro, previa istruttoria tecnica della Cassa per il Mezzogiorno.

Al fine di incentivarne l'impiego, il gas metano usato come combustibile per usi civili nei territori di cui al primo comma del presente articolo è esente dall'imposta di consumo, istituita con l'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, entro il 30 giugno di ogni anno e sino alla completa attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, presenta al Parlamento una dettagliata relazione sullo stato di attuazione del programma.

L'autorizzazione di spesa di lire 605 miliardi sarà iscritta, negli anni finanziari dal

1980 al 1982, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 190 miliardi.

S C A R D A C C I O N E. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E. A titolo personale, debbo motivare, il mio voto contrario a questo articolo. Si ha l'impressione che tutto il provvedimento sia a favore del Mezzogiorno. La presenza in Aula di pochissimi senatori per la discussione di provvedimenti nei quali si stanziavano 4.000-5.000 miliardi, quasi tutti meridionali, cinque della Basilicata, fa pensare che siamo qui a raccogliere i frutti di una politica meridionalistica interessantissima, ma a me sembra che stiamo celebrando i funerali di quel po' di industria che c'era in Basilicata, cercando di presentare come un atto di politica meridionalistica la metanizzazione nel Mezzogiorno con indicazioni, per chi sa leggere, che rendono difficile e lontana nel tempo la possibilità che qualche comunello della Basilicata o della Calabria usi il metano in quanto le norme del 10 per cento, del 30 per cento e degli interessi scontati porteranno ad avere il metano chissà quando, soprattutto nelle zone interne.

Il provvedimento che variamo questa sera consente al Governo italiano di usufruire, di prelevare dai fondi della Comunità europea 600-700 miliardi che erano destinati alle opere civili per le aree interne del Mezzogiorno d'Italia. Si diceva che per le aree interne il 50 per cento delle somme per interventi di civilizzazione veniva fornito dalla Comunità europea, un altro 50 per cento dal Governo nazionale ed il 10 per cento dal governo regionale. Con questi fondi avremmo potuto eseguire le opere di civilizzazione nelle aree interne che attraverso la Cassa per il Mezzogiorno con le leggi nn. 853 e 183 avevamo avviato con molto successo e soddisfazione delle popolazioni.

Il Governo però dice di non avere questi soldi per coprire il restante degli stanziamenti

disposti dalla Comunità. Non abbiamo utilizzato questi stanziamenti e allora cosa facciamo? Cerchiamo di recuperarli per avviarli lungo il canale della metanizzazione che però non è un'opera che interessa solo il Mezzogiorno, bensì tutta l'Italia. Quando infatti la condotta principale sarà costruita, il Mezzogiorno non sarà in grado di utilizzare tutta quella massa di metano e quindi necessariamente, per giusta economia, essa dovrà essere utilizzata nell'Italia centrale o nell'Italia del Nord, dove le industrie sono pronte a recepire questo metano. Perciò non bisogna far passare come provvedimento a favore del Mezzogiorno questo disegno di legge. Che sia utile all'economia nazionale, va bene; che si utilizzino quei fondi che altrimenti non sarebbero utilizzati, siamo d'accordo, però allorchè andremo a varare il nuovo provvedimento sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, teniamo presente che abbiamo tolto questi fondi al Mezzogiorno per usarli in un'opera di carattere nazionale, mentre al Mezzogiorno daremo i fondi necessari per attuare le opere che non abbiamo eseguito con questi stanziamenti.

Questo deve essere chiaro, specialmente perchè qui in Aula siamo tutti senatori del Mezzogiorno e quindi lo voglio dire con molta insistenza al Sottosegretario anch'egli meridionale e all'unico Ministro presente stasera, anch'egli meridionale. Sono purtroppo fatti di casa nostra, però senza accorgercene noi meridionali, approvando tale provvedimento questa sera, diamo il benessere ad un atto di politica economica utile alla collettività nazionale, ma non certamente al Mezzogiorno. Ecco perchè personalmente voto contro, perchè rimanga agli atti questo mio voto da cui potremo partire quando andremo a discutere prossimamente la legge sul Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

Art. 12.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1980, valutato in complessive lire 358 miliardi — risultante dalla differenza tra un onere complessivo di 627 miliardi e 269 miliardi relativi ad atti o provvedimenti disciplinati dalla legge 28 ottobre 1980, n. 687 — si provvede quanto a lire 298 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento « ripiano dello squilibrio patrimoniale, al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » e quanto a lire 60 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 7704 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per l'anno finanziario 1981, alla quantificazione della spesa provvederà la legge finanziaria, utilizzando per la relativa copertura i mezzi dalla stessa previsti a fronte degli oneri derivanti per tale anno dal decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503.

(È approvato).

Art. 13.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Signor Presidente, il provvedimento che il Senato si appresta a licenziare, per la sua urgenza e attualità rese più acute dalle vicende politiche che hanno portato alla decadenza del decreto che conteneva tra l'altro le norme in discussione, nasce dalla necessità di varare norme legislative compatibili con la crisi del paese, e del Mezzogiorno in particolare, e dall'urgenza di intervenire tempestivamente.

Il precedente Governo ne aveva già ravvisato l'urgenza e l'importanza, pur avendo inserito i provvedimenti in un quadro di compatibilità più complessivo, che aveva alla base la novità dell'adesione delle forze sociali.

All'indomani della bocciatura del cosiddetto decretone, determinata (come il dibattito sugli stessi disegni di legge nn. 1158 e 1159 ha evidenziato) in gran parte da motivi di indole strettamente politica e partitica, che nulla avevano a che fare con la sostanza dei provvedimenti, piuttosto che da valutazioni approfondite sulla validità degli stessi, specie quelli per il Mezzogiorno, i partiti democratici hanno concordato sulla opportunità che fossero recuperati almeno alcuni interventi, in quanto permane, soprattutto per il Mezzogiorno, la necessità di interventi urgenti e programmati, tali da creare un argine alla disgregazione esistente e, nel contempo, le premesse per lo sviluppo successivo.

Si tratta, quindi, con il provvedimento in esame, di recuperare il tempo perduto e di intervenire in maniera adeguata per difendere e consolidare i livelli occupazionali attraverso strumenti capaci di incidere con tempestività sull'esistente.

Ciò ci ha portato ad esprimere la nostra adesione alla fiscalizzazione degli oneri sociali, così come analogamente esprimiamo apprezzamento sul finanziamento previsto per complessivi 168 miliardi, occorrenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI,

da realizzare attraverso l'IRI, nonchè alle iniziative relative al risanamento del gruppo SIR, del gruppo Liquigas-Liquichimica e alla metanizzazione del Mezzogiorno.

Per quanto attiene in particolare la GEPI ribadiamo che essa deve accentuare il suo ruolo di ente preposto al risanamento delle imprese, rifiutando quello di pattumiera di imprese fallite e non più convertibili, che è andato assumendo negli anni e che non è più compatibile con il suo corretto funzionamento.

È proprio per questo che noi ci dichiariamo favorevoli alla scelta secondo la quale il precedente piano di rilevamento di un certo numero di aziende deve essere opportunamente vagliato ed eventualmente finanziato con apposita successiva legge, mentre restano fermi i precedenti impegni per la provincia di Napoli e per la Calabria, per complessivi circa 100 miliardi, espressamente destinati a nuovi interventi di ristrutturazione e riconversione.

Ravvisiamo di primaria importanza i provvedimenti relativi al gruppo SIR sia per quanto attiene agli stabilimenti in funzione eventualmente da ristrutturare, sia per quelli da completare, e la cui gestione provvisoria viene affidata all'ENI fino al 21 ottobre 1981.

La grande novità — non c'è dubbio — è rappresentata dal fatto che la previsione di intervento dell'ENI, al di là del contingente, esprime la volontà di creare un polo chimico pubblico che ruoti attorno a tale ente. Ed è anche per questo, per partire cioè col piede giusto in un settore trainante della nostra economia, che ci trovano d'accordo le osservazioni fatte in quest'Aula sulla necessità di quantificare con approssimazione vicina alla certezza le perdite della SIR, che si vogliono attorno a 4.000 miliardi.

Nel quadro complessivo del gruppo SIR — mi si consenta — riveste notevole rilevanza lo sviluppo del polo chimico calabrese, rappresentato dalla SIR di Lamezia Terme; per essa il pacchetto Colombo prevedeva interventi atti a costruire 21 impianti, con una capacità occupazionale di 2.800 addetti. Di questi impegni rimangono ora nella piana di Lamezia solo 4 stabilimenti e

1.000 dipendenti in cassa integrazione, mentre appena un anno e mezzo fa trovavano lavoro nei cantieri circa 3.000 lavoratori.

Questi stabilimenti, sia pure ridimensionati secondo le previsioni del piano IMI, attendono ormai da troppo tempo di essere realizzati. Non vorremmo che, tradendo lo spirito e la lettera della legge che andiamo ad approvare, così come spesso avviene quando si tratta di investimenti nel Meridione, l'ENI si preoccupasse solo di ristrutturare e di convertire altri impianti dimenticandosi dei completamenti e segnatamente di quelli di Lamezia Terme, sia pure in un quadro di compatibilità economica già peraltro risolto positivamente dall'IMI che ha presentato ufficialmente, come già ricordavo, un suo piano che attende solo di essere realizzato.

È un problema, questo, di credibilità nell'intera classe politica dirigente nazionale e sarebbe un'ennesima menzogna in direzione dello sviluppo della regione calabrese, nei confronti della quale già altre volte si è venuti meno disattendendo gli impegni solennemente assunti con grave danno per l'intera economia nazionale che ne ha subito e ancora ne sopporta squilibri e contraddizioni conseguenti, dovuti in gran parte all'emigrazione di forza-lavoro.

Nella piana di Lamezia dove sono sorti i primi impianti SIR, c'è ora il deserto e la disperazione di migliaia di lavoratori. Ho il dovere di evidenziare al Parlamento che quei lavoratori sono avvertiti dell'importanza degli investimenti SIR e che presto riprenderanno la lotta con tutti i mezzi possibili, anche per le sollecitazioni che pervengono da una realtà comprensoriale, quella appunto di Lamezia Terme che ha un bacino di utenza di circa 150.000 abitanti e che i parlamentari democratici calabresi ben conoscono in tutta la sua drammaticità ed importanza.

Ma andiamo oltre. Tra i provvedimenti previsti nel disegno di legge in esame, di importanza pari a quelli del gruppo SIR, è l'intervento relativo alla Liquichimica, che ha anche esso la sua brava cattedrale in Calabria, a Saline di Reggio Calabria, e le cui vicende sono da considerarsi argomento uti-

le a scrivere un libro giallo più che una pagina di politica industriale. Il *deficit* della Liquichimica si aggira sui 700 miliardi. Per i suoi impianti e la sua attività in analogia col colosso SIR noi riteniamo di dover pretendere pratica e rigida applicazione della norma la quale prevede espressamente che, entro il 31 luglio 1981, l'IMI deve proporre idonee ristrutturazioni ed utili completamenti nel mentre sarà operato in maniera da assicurare il mantenimento dell'occupazione esistente nonchè l'aggiornamento del programma complessivo.

Su questo, onorevoli colleghi, non transigeremo perchè in questa espressione è contenuta tutta la filosofia dell'intervento che andiamo ad approvare ed è quindi nella sua pratica attuazione che si misurerà il successo o il fallimento della legge, il cui scopo è di intervenire nella disastrosa economia meridionale dandole una boccata di ossigeno e consentendo in questa fase che almeno la forza-lavoro occupata — che è ben scarsa — resti così com'è.

Onorevoli colleghi, nel provvedimento in corso di approvazione è trattato anche il problema della metanizzazione, nei confronti del quale noi esprimiamo apprezzamento in quanto viene valutato e proposto in un quadro ampio che è quello di dotare il Mezzogiorno di tutti gli strumenti per il suo decollo. Abbiamo ascoltato poc'anzi il collega Scardaccione e riteniamo di condividere le linee di fondo del suo intervento, anche se non concordiamo con la sua libera scelta di votare contro quell'articolo perchè noi riteniamo che, nel momento in cui doverosamente come già è avvenuto e come sta avvenendo, come anch'io sto per fare, nel Parlamento si precisa che quell'articolo relativo alla metanizzazione nel Meridione non significa utilizzazione di quei fondi esclusivamente per il Meridione, non avremo fatto altro che il nostro dovere; avremo quindi puntualizzato la necessità ravvisata dal Parlamento di assicurare al Meridione ed all'intero paese gli strumenti necessari per inserirsi in un discorso più complessivo che è quello dell'energia, che ci ha già impegnato come Parlamento e che ancora di più nei prossimi

giorni — così ci auguriamo — ci vedrà impegnati.

Non quindi metanizzazione e utilizzo di centinaia di miliardi ad uso esclusivo del Meridione d'Italia, ma utilizzo di tutta una serie di finanziamenti per creare le infrastrutture necessarie perchè innanzitutto nel Meridione e poi nel resto del paese si possa utilizzare il gas metano.

La legge in questione prevede che il CIPI approvi entro due mesi dalla sua entrata in vigore la prima fase della sua applicazione, con l'indicazione dei comuni da metanizzare attraverso l'utilizzazione di complessivi 605 miliardi.

Riteniamo che questo è un primo efficace intervento nell'ambito del quale sono da sottolineare quelli diretti alla promozione delle reti di distribuzione, all'assistenza per i comuni e i loro consorzi, alla concessione di mutui a comuni e consorzi, alla concessione all'ENI di contributi in conto capitale nella misura massima del 40 per cento finalizzati però alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'attuazione del programma di metanizzazione per un importo complessivo di 100 miliardi.

Non c'è dubbio che l'impulso alla metanizzazione del Mezzogiorno è un fatto di rilevanza notevole sia per gli aspetti intrinseci al suo uso, (per favorire i quali esiste la previsione di esenzione dall'imposta di consumo perchè vista come incentivo per un utilizzo del metano come combustibile per usi civili) sia relativamente alla necessità di impostare una politica energetica nuova che porti ad un effettivo risparmio di energia introducendo nuove fonti alternative. Anche per questo quindi esso va considerato un intervento di ampio respiro che crea condizioni nuove di sviluppo e di ricchezza in una zona del paese che abbisogna di interventi trainanti e autenticamente straordinari.

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, per i motivi esposti e per le considerazioni che il collega Spano ha già fatto nel corso del suo intervento durante la discussione generale, il Gruppo del Partito socialista italiano, mio tramite, esprime il suo voto favorevole al provvedimento con l'auspicio che es-

so rappresenti il primo passo per una politica programmata della nostra economia, per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero paese. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Sono presto dette, signor Presidente, le ragioni del nostro no al provvedimento 1159. La considerazione generale che ho svolto nel mio precedente intervento vale a maggior ragione per il provvedimento che stiamo per votare. Questo documento porta molto più del precedente i segni della sua origine: pezzi vari, disarticolati di un decretone che aveva solo in più il difetto di esser appunto un decreto e l'altro forse ancora più grave di essere costituito da 90 articoli invece che da 13. Siamo qui di fronte a 4 provvedimenti chiaramente indipendenti l'uno dall'altro. Il primo riguarda la ricapitalizzazione della GEPI; e non è provvedimento interamente positivo visto lo stato di cronicario in cui la GEPI si trova. Il secondo riguarda la SIR ed è il provvedimento più impegnativo perlomeno dal punto di vista finanziario — siamo intorno ai 4.000 miliardi — e quello che suscita la nostra ferma reazione. Può sembrare addirittura protervo che qualcuno abbia riproposto in questa sede gli articoli famigerati che per risolvere il caso SIR danno vita, oltre che al comitato delle banche che dovrà intervenire nella materia, ad un comitato speciale *ad hoc* di cui non è chiara affatto la natura, soprattutto perchè il prelievo delle somme necessarie — e si tratta, come abbiamo visto, di somme ingentissime — avviene a carico della Cassa depositi e prestiti, cioè a dire a carico del punto di raccolta del risparmio più minuto che costantemente abbiamo sempre messo al servizio dei comuni, delle province e degli enti locali in genere. Ebbene, svaligiare la Cassa depositi e prestiti a favore della SIR è un atto per me politicamente incomprensibile: snatura la Cassa depositi e prestiti, priva comuni, province e

regioni di una delle fonti di risorse più precise.

Facciamo attenzione nel momento in cui andremo a discutere la riforma della Cassa depositi e prestiti: il provvedimento è molto di là da venire, caro onorevole Sottosegretario. Speriamo che non sia così ma bisognerà stare attenti a non confondere il flusso di risparmio che proviene dal risparmio postale e che costantemente è andato nella direzione di favorire gli impegni degli enti locali — impegni in conto capitale — con gli altri flussi finanziari.

Sappiamo come queste cose vanno a finire per cui, una volta che tutto si mette nel grande calderone del Tesoro, all'autonomia degli enti locali, alla loro possibilità di ottenere oggi dei prestiti a tassi agevolati non faremo più effettivo riferimento.

Il terzo provvedimento — la terza parte del « salsicciotto » — riguarda la Liguigas-Liquichimica con una soluzione non molto diversa da quella della SIR. Il quarto « salsicciotto » riguarda la metanizzazione del Sud: nei confronti di questo provvedimento, se fosse stato preso separatamente dagli altri, probabilmente non avremmo tenuto un atteggiamento negativo.

Ecco le ragioni del nostro no: esse si riassumono nel fatto che siamo di fronte a quattro provvedimenti eterogenei e che il più importante di essi rappresenta veramente un modo scorretto di ripresentare provvedimenti che già sono stati duramente ed aspramente criticati nel corso delle precedenti vicende subite dal decretone, stravolgendo la natura e il carattere della Cassa depositi e prestiti e non facendo l'unica operazione, caro Sottosegretario, che si deve fare in questi casi. Infatti, quando si fa un salvataggio e si chiama l'erario pubblico a sborsare 4.000 miliardi per salvare alcuni signori che sono falliti la prima cosa da fare è nominare un commissario che accetti le responsabilità penali innanzitutto e poi tutte le altre che vengono di conseguenza: solo dopo aver fatto questo, lo Stato ha il diritto-dovere di intervenire.

Capisco le ragioni che muovono alcune grandi formazioni politiche, che hanno dietro di loro ampie forze sindacali, a chiedere

che lo Stato intervenga in una materia così delicata che comporta l'occupazione o la disoccupazione di molte migliaia di operai, ma dobbiamo pur renderci conto che queste operazioni di salvataggio si possono fare a condizione che siano fatte nella chiarezza e dopo aver fatto pagare a chi di dovere quello che c'è effettivamente da pagare anche — ripeto — in termini penali. Questo non è nel provvedimento; non sta scritto in nessuna parte quello che lei ci ha raccontato a proposito della Cassa depositi e prestiti; ed è ben per tutto ciò che noi votiamo contro.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dichiaro che noi voteremo contro il provvedimento n. 1159.

Le ragioni del nostro voto contrario sono state ampiamente sviluppate nel corso del dibattito, sui decreti fiscali: 32 giorni, onorevole Sottosegretario! Ne abbiamo discusso ampiamente e in Commissione e in Aula ed abbiamo motivato le ragioni della nostra opposizione, ragioni che hanno portato poi alla decadenza del decreto e alle conseguenze politiche che tutti conosciamo.

La nostra sensibilità politica è dimostrata dal fatto che in questa sede abbiamo fatto differenti valutazioni in relazione al primo provvedimento del vecchio decreto che conteneva delle iniziative che andavano salvaguardate ed approvate ed alla seconda parte, invece, sulla quale abbiamo fatto una dura battaglia che rimane agli atti del Parlamento come dimostrazione del modo di legiferare.

Vorrei aggiungere soltanto, per sintetizzare in questa sede, alcune nostre considerazioni che determinano la nostra posizione di diniego a questo provvedimento innanzitutto per la GEPI.

Onorevole Sottosegretario, non so se lei ricorda, ma il 4 agosto, mentre stavamo di-

scutando e votando in Commissione i provvedimenti fiscali, è passata una piccola legge che stanziava altri 360 miliardi — mi pare — per la GEPI; ma, quello che è peggio e che voglio qui sottolineare, fu inserito un famoso articolo 3 che estendeva l'intervento della GEPI anche nelle zone centrali e dell'Italia settentrionale. La ringrazio dell'elencazione che ella ha fatto questa sera per quanto riguarda questo intervento finalizzato ad alcune zone del Mezzogiorno, ma non dimentichiamoci che la GEPI è stata autorizzata ad intervenire anche al Nord e quindi questo snatura la funzione meridionalistica che viene tanto sbandierata nei titoli dei provvedimenti legislativi che stiamo esaminando in questi giorni.

Per quanto riguarda la SIR, onorevole Sottosegretario, lo scandalo è *in re ipsa* perchè, mi dispiace, abbiamo approvato una prima soluzione, la famosa soluzione del consorzio bancario; avevamo ricapitalizzato la GEPI perchè intervenisse nel consorzio bancario: secondo provvedimento; poi abbiamo stornato il finanziamento della GEPI che era destinato alla partecipazione al consorzio perchè naturalmente la GEPI non ha partecipato più al consorzio stesso e abbiamo addirittura restituito il danaro al Tesoro per altre finalità con un altro provvedimento. E qui, ancora oggi, ritorniamo al vecchio sistema, alla proposta formulata nel famoso decreto di quel comitato che in Aula ha formato oggetto di ampia discussione, di revisioni, di accordi. Sono state modificate le funzioni del comitato: lo ricordiamo e vi sono gli atti parlamentari che lo dimostrano.

Vorrei che fosse ben chiaro un punto fondamentale: con questi aiuti alla SIR, al consorzio bancario, non andiamo a salvare le aziende; rimanga ben chiaro che qui non si salvano le aziende: qui si salvano le banche, perchè attraverso il meccanismo che è stato studiato — lo abbiamo già detto tante volte — salviamo solamente quelle banche che avevano fatto operazioni sbagliate, per cui sono sotto processo i loro dirigenti che hanno fatto le operazioni di credito speciale in violazione delle leggi sul credito speciale stesso. Andiamo a salvare queste banche per salvare quei dirigenti che hanno voluto

favorire il signor Rovelli attraverso tutta questa manovra.

Vogliamo denunciare questo: lo denunciavamo ancora oggi, lo denunceremo sempre, perchè su questa linea di condotta continueremo a denunciare quegli scandali che vengono sanati attraverso leggi particolari che tendono a salvare queste situazioni, che sono penalmente perseguibili, come lo sono attualmente attraverso le varie procedure in corso a carico di dirigenti bancari per queste operazioni. Con queste leggi facciamo un salvataggio di questi uomini, responsabili della politica economica del paese, perchè hanno ceduto soltanto alle pressioni politiche ed hanno aiutato il signor Rovelli.

Non mi soffermo sugli altri argomenti che riguardano la SIR perchè ne abbiamo già lungamente parlato, ma ho evidenziato per lo meno questo punto che desidero rimanga agli atti del Parlamento per le responsabilità politiche, oltre che, probabilmente, anche economiche di chi ha sbagliato e di chi sbaglierà.

Un altro punto, onorevole Sottosegretario, riguarda la Cassa depositi e prestiti. Anche qui viene snaturata la funzione di questo istituto: sono d'accordo con Anderlini; lo abbiamo detto varie volte: la Cassa ha un'altra finalità e quindi non può essere deviata dai suoi compiti istituzionali effettuando altre operazioni non consentite e per di più in perdita, come è stato già evidenziato.

Ultimo argomento: la metanizzazione. Ne ha parlato il senatore Scardaccione con la sua esperienza, ma io ricordo che ne abbiamo parlato la prima volta in sede di legge finanziaria e le relative norme furono stralciate; la seconda volta ne abbiamo parlato in sede di decreto e abbiamo lungamente discusso questi argomenti perchè in effetti anche questo viene fatto passare come un provvedimento a favore del Mezzogiorno, ma non lo è. Infatti ricordo che il Ministro venne a spiegarci che si poteva allacciare il metano in 200 comuni; credo che i comuni del Mezzogiorno siano 4.000-5.000 circa: quindi figuriamoci che cosa va al Mezzogiorno di questa metanizzazione se non si fanno le bretelle di allacciamento nei vari comuni, se

non si arriva a creare all'interno dei comuni le strutture necessarie.

Non venite a dirci che questa è una politica per il Mezzogiorno: ancora una volta voi beffate il Mezzogiorno parlando di centralità della politica meridionalistica e ogni volta voi lo tradite. Lo ha detto anche Scardaccione e io lo ringrazio perchè qui siamo un po' tutti meridionali...

TRIGLIA. Non è vero!

PISTOLESE. Comunque ce ne sono molti. Quindi è un problema che riguarda soprattutto il Mezzogiorno. Lei che è del Nord ha il diritto di protestare, ma io a nome del Sud e dei colleghi meridionali protesto per questo sistema di far passare per provvedimenti a favore del Mezzogiorno quei provvedimenti che invece finiscono con l'avvantaggiare solamente l'Italia settentrionale o l'Italia centrale.

Per queste considerazioni, onorevole Sottosegretario, noi votiamo contro il provvedimento con convinzione, con sicurezza, perchè sappiamo che ancora una volta attraverso questa legge volete coprire gli scandali che sono alla base di questo provvedimento per il salvataggio di quei direttori di banca, di cui stiamo discutendo nella 2ª e 6ª Commissione e per quanto riguarda le responsabilità dei banchieri pubblici che sono gli autori, i responsabili dello scandalo della SIR. Lo diremo ancora in Aula quando discuteremo di quella legge e faremo i nomi, uno per uno, di questi banchieri che voi volete salvare con questa legge e con quella che è ancora all'esame delle Commissioni congiunte. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Dichiaro di votare contro il provvedimento nel suo complesso e mi rifaccio alle considerazioni espresse nell'intervento pronunciato nel corso del dibattito.

tito, soprattutto a quelle riguardanti la GEPI e la SIR.

Il dibattito ha arricchito le considerazioni che avevo esposto e che erano già state fatte in Commissione, in particolare con gli interventi di Stammati, per quanto riguarda il rilievo sull'intrecciarsi delle competenze del comitato ministeriale, dell'ENI e del consorzio bancario, e di Stammati e ora di Anderlini in sede di dichiarazione di voto per quanto riguarda il coinvolgimento ora anche della Cassa depositi e prestiti in questa vicenda.

Ritengo che questo non sia un atto di politica meridionalistica ma sia un atto di politica antimeridionalistica. Do atto al Sottosegretario di aver portato qui delle cifre ancora incomplete per sua stessa ammissione, ma di averci comunque dato ulteriori approssimazioni soprattutto per quanto riguarda l'esposizione delle banche. Credo che questa opera di contabilità sia molto importante. Infatti, se è vero che siamo ad un punto in cui comunque sarebbe irresponsabile da parte di tutti impedire al Governo di governare e quindi di portare a compimento anche questa sua folle politica, tuttavia i conti delle responsabilità di ciò che è costato questo ritardo nella liquidazione non soltanto della SIR ma della petrolchimica italiana costituiscono una necessità assolutamente essenziale, urgente e irrinunciabile.

Ribadisco qui la necessità di un vaglio parlamentare dei programmi della GEPI, del suo funzionamento e dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda le considerazioni fatte dal Sottosegretario sul polo chimico, devo far rilevare che non possiamo confondere nel polo chimico la questione della petrolchimica che è gran parte del problema SIR. È inutile che ci continuiamo a prendere in giro: se vogliamo chiudere questa voragine finanziaria — questo sarebbe atto di saggia politica meridionalistica — dobbiamo procedere a riconversioni industriali smettendola di prenderci in giro su possibilità di salvataggio e di reimpiego produttivo di attività e di aziende che davanti a sé non hanno alcuna prospettiva.

Le cifre che anche qui si sono accertate sono già da capogiro. Credo che almeno abbiamo il dovere, per chiarezza rispetto all'opinione pubblica, all'elettorato ed al paese, di renderle più chiare e di rendere possibile una loro valutazione. Credo infatti che quando si scriverà tutta la storia della SIR e della questione Rovelli questa sarà una remora a compiere per il futuro madornali errori di questa portata. Si è inserito qui il discorso sul decretone: se questi provvedimenti ripetono il decretone; c'è stata prima la reazione del collega Romeo. Comprendo il compagno Romeo, ma vi è scarsa chiarezza da tutte le parti. Vi è la questione dei decreti-legge che riguarda i rapporti fra Governo e Parlamento e la mancanza quasi sempre dei requisiti costituzionali dell'urgenza e della necessità. Vi è poi una questione di contenuti. Il fatto che su questi contenuti i sindacati e il Partito comunista siano oggi d'accordo è, a mio avviso, grave; è un errore del Partito comunista e del movimento sindacale.

Credo che due questioni vadano distinte: vi è un problema di Regolamenti, un problema costituzionale di necessità e urgenza dei decreti-legge che vanno riportati nell'alveo della Costituzione; vi è poi un problema di contenuti normativi sui quali il movimento sindacale e il Partito comunista votano compattamente assieme alla maggioranza, condividendo giustamente la responsabilità di quelli che io considero gravi errori...

R O M E O . Con valutazioni diverse.

S P A D A C C I A . Anche con valutazioni diverse, ma credo che queste valutazioni diverse, da questo punto di vista, comincino a prendere corpo ormai pur se timidamente, anche in altri settori dello schieramento politico perchè la verità si impone: la verità cioè della impossibilità di un salvataggio della petrolchimica, una verità che non può, alla fine, non trionfare; ma, quando trionferà, avrà comportato, senza alcuna seria politica occupazione — perchè non abbiamo assicurato posti di lavoro, abbiamo solo alimentato illusioni e insicurezze — un costo

gravissimo per l'economia in termini di dispersione della ricchezza nazionale.

Debbo infine un chiarimento al senatore Calarco e al presidente Ferralasco. Ho sollevato più volte un problema: quando si è in sede di dichiarazioni di voto, secondo me, non c'è possibilità di intervento da parte del Governo perchè si è già in votazione. Su ogni articolo c'è invece possibilità di dibattito perchè ciò è previsto dal Regolamento e vi è possibilità di dichiarazioni di voto. Se il senatore Calarco avesse chiesto la parola per un chiarimento in sede di dibattito, non avrei avuto nulla da obiettare e il Governo sarebbe stato nella piena legittimità di intervenire.

Ho inteso che il senatore Calarco ha chiesto la parola per dichiarazione di voto e il Presidente gliel'ha concessa a questo titolo. Quindi ritenevo di essere in sede di votazione. Possono sembrare questioni formalistiche, ma vi sono state controversie interpretative nella prassi. Per quanto mi riguarda, proprio perchè ho visto ribadire una interpretazione che non condivido e non mi è stato chiarito dal Presidente che non si era in sede di dichiarazione di voto, ma in sede di dibattito sull'articolo, altrimenti avrei immediatamente ritirato l'obiezione, ho voluto ribadire la mia opposizione perchè questa secondo me è una interpretazione del Regolamento che in dibattiti passati ha portato proprio a interruzioni di sedute durante i nostri lavori e confonde ed altera gli stessi.

Mi rimetto comunque allo stenografico. Se ho inteso male, cioè se non era una richiesta di dichiarazione di voto, questo mio intervento vale fin d'ora come richiesta di scuse al senatore Calarco e al presidente Ferralasco. Se invece ho inteso bene, serve soltanto — intendo puntualizzarlo — a ribadire qui una mia interpretazione del Regolamento che in questo è differente da numerosi precedenti che ritengo gravi per i nostri lavori.

Quanto al problema di merito sollevato dal senatore Calarco, avrei molte cose da dire, come pure sulla risposta del Sottosegretario. Sono dell'opinione che le aziende, quando non vanno, vadano chiuse, anche se sono aziende editoriali.

Non vorrei che tutta la questione si riducesse, dal problema di un'azienda in perdita, al problema di chi deve controllarla, se l'ENI, qualche altro carrozzone o qualche altro ente. Se fosse così, sarebbe ugualmente grave. Credo che il problema lo potremo riaffrontare quando verrà, se verrà e se arriverà mai al Senato della Repubblica, la riforma dell'editoria.

P R E S I D E N T E . Senatore Spadaccia, prima di dare la parola ad altri oratori per dichiarazione di voto, debbo un chiarimento. Le ricordo anzitutto che l'articolo 63 del Regolamento recita testualmente: « Possono parlare in Assemblea esclusivamente i senatori e, ogni volta che lo richiedano, i rappresentanti del Governo ». Inoltre credo che sia compito della Presidenza di portare l'Assemblea alla votazione di ogni singola questione nelle condizioni migliori cioè in modo che l'Assemblea stessa abbia la più esatta percezione di quanto sta votando.

Comunque, senatore Spadaccia, è nella sua possibilità prospettare al Presidente del Senato l'opportunità che la Giunta per il Regolamento si pronunci sulla questione.

D ' A M E L I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **D ' A M E L I O .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, molto brevemente per evidenziare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo disegno di legge che è di grande importanza.

Prima di addentrarmi brevemente, vorrei ringraziare il Sottosegretario sia per l'opera intelligente che ha svolto in Commissione, sia per l'illustrazione che ha fatto in Aula in questi giorni di seduta, sia anche per la ricchezza del materiale che ha messo a disposizione del Parlamento. Ringrazio lui come ringrazio per la sua illustrazione il relatore il quale (se non vogliamo rendere riduttiva la funzione del relatore) credo abbia avvertito anche con sensibilità la necessità di introdurre alcuni elementi e rappresen-

tare alcune preoccupazioni che non sono frutto soltanto del modo di vedere del relatore, ma ritengo sintetizzino anche alcune posizioni dei diversi Gruppi.

Comunque sia, ritengo che alcune preoccupazioni evidenziate dal relatore siano da condividersi per quanto riguarda il provvedimento della metanizzazione. Questa sera abbiamo ascoltato anche l'intervento del senatore Scardaccione, il cui pensiero forse è stato travisato perchè non voleva essere una opposizione alla metanizzazione del Mezzogiorno, ma invece mirava a far rilevare al Parlamento che si presenta un provvedimento che certamente contribuirà a rendere più civile, se così si può dire, anche il Mezzogiorno d'Italia, dotandolo di alcune infrastrutture come quella del metano.

Tutto questo però viene fatto a spese del Mezzogiorno, perchè sono stati stralciati oltre 700 miliardi per opere che avrebbero dovuto essere realizzate nelle zone interne delle regioni meridionali e in modo particolare nelle zone particolarmente depresse. Rimangono valide le osservazioni del senatore Carollo in ordine ai meccanismi pesanti e addirittura farraginosi presenti in tale provvedimento che potrebbero mettere in discussione la realizzazione stessa o quanto meno le celerità nella realizzazione.

Condivido questa preoccupazione. A parte il fatto che credo si debba anche rilevare l'insufficienza del programma presentato dal Governo per il primo intervento nella metanizzazione, ritengo che un più attento esame debba portare all'allargamento, se vogliamo veramente estendere i benefici al Mezzogiorno d'Italia, dell'elenco dei comuni testè presi in considerazione.

Un'altra considerazione per quanto riguarda il provvedimento della GEPI. Mi pare che qui Parlamento e Governo non abbiano tenuto presente anche un ordine del giorno presentato da chi vi parla e approvato all'unanimità dal Senato non più tardi del luglio-agosto scorso, quando si discuteva degli interventi della GEPI, ordine del giorno che raccomandava al Governo di assicurare insieme con nuovi fondi anche la presenza e l'intervento della GEPI stessa a sostegno di molte altre iniziative che attendono da anni,

soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, di essere salvate, ma che invece non appaiono ancora nell'elenco datoci cortesemente dal sottosegretario Mannino. Cito per tutti il problema della « Impexeuro » di Pomarico in Basilicata, ma il discorso si potrebbe allargare. Anche qui credo che il Governo si debba far carico della necessità di un ampliamento dell'intervento della GEPI, atteso che i finanziamenti sono stati dati alla GEPI stessa.

Un'ultima osservazione per quanto riguarda l'intervento della SIR e della Liquigas. Non mi addentro nel problema complesso e tortuoso della vicenda SIR; dico soltanto che, nel momento in cui ci si attesta su posizioni da salvataggio (e per far questo siamo passati attraverso diversi esperimenti), è certamente positivo che il Governo intervenga per dare sicurezza di lavoro e serenità a diverse migliaia di lavoratori, ma nel caso della SIR i conti non sono tutti chiari.

Più chiari risultano essere i conti della Liquigas-Liquichimica. E qui abbiamo pensato molto di più, perchè evidentemente qualche forza politica, che pure agevolava il discorso SIR, si è fatta sempre carico di presentare diverse preoccupazioni per la Liquigas-Liquichimica, laddove invece, come appare anche dalle dichiarazioni e dal contesto del dibattito di questa sera, il discorso per la Liquigas-Liquichimica è molto più limpido, chiaro e lineare.

Io che sono stato, da quando sono venuto in Parlamento, un anno fa, assillato dalle preoccupazioni e dalle attese dei lavoratori della Liquigas-Liquichimica, e mi rendevo portavoce in questa Aula, insieme agli altri colleghi della Basilicata, Scardaccione, Salerno e Lapenta, dei problemi della Basilicata, degli stabilimenti della Liquigas-Liquichimica di Ferrandina e di Tito, ho sempre evidenziato la necessità di intervenire e che di ciò si facesse carico una volta per tutte il Governo, tanto più che si trattava di iniziative che operavano, e che erano ferme da due anni, in regioni meridionali, che rappresentano il cuore del Mezzogiorno d'Italia e che sono maggiormente arretrate.

Di qui la nostra intima soddisfazione, oggi, nel vedere che viene presentato un dise-

gno di legge che fa passare la Liquigas in blocco. L'interpretazione che qui ne dà questa sera il Sottosegretario mi pare che sia illuminante; in blocco deve significare il passaggio di tutti gli stabilimenti della Liquichimica, compreso non solo quello di Ferrandina che pure era già presente nella deliberazione del CIPI ma anche quello di Tito. Passaggio in blocco a trattativa diretta all'ENI perchè l'ENI possa intervenire entro i tre mesi e si possa mettere fine alle attese, alle aspettative dei lavoratori, si possa ridare serenità non solo ad essi ma anche alle comunità che in questi anni hanno veramente avuto paura del peggio; e guardate che avere paura del peggio in una regione qual è quella della Basilicata significa veramente aver paura del peggio in assoluto.

Un'ultima osservazione. Nel momento in cui abbiamo votato l'ordine del giorno avremmo voluto che i parlamentari comunisti lo avessero fatto firmare anche dai parlamentari degli altri Gruppi, poichè non vedo perchè — nel luglio scorso abbiamo fatto un altro dibattito e noi ce ne siamo fatti un dovere — se nella sostanza siamo l'accordo, si debbano fare poi queste distinzioni. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Se nella sostanza siamo d'accordo, come ha sottolineato anche il senatore Scardaccione, con l'ordine del giorno Calice, Romeo ed altri, credo però che ci si debba far carico anche delle osservazioni integrative ma non di poco conto fatte dal senatore Scardaccione. Ed in più vorrei aggiungere: non affidiamo il discorso dell'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno d'Italia, e quindi per la parte che riguarda la Basilicata, ai piani futuri 1980-1984. In questi giorni, mentre parlo ci sono assemblee più o meno permanenti ma comunque, per quanto responsabili, dense e cariche di una tensione che deriva dal problema del pericolo di una disoccupazione incombente su 900 dei 3.000 occupati dello stabilimento ANIC di Pisticci. Dobbiamo prendere atto di questa situazione e raccomandare al Governo di non affidare al futuro gli interventi di salvataggio ma di dirci una parola chiara, inequivocabile anche per la situazione dell'ANIC di Pisticci.

Nel mio intervento in proposito ebbi a dire che con la presentazione di piani chiari il Governo deve cominciare a dare anche questo segno di vita nuova, di modo nuovo di impostare i rapporti senza affidare tutto alla libera interpretazione dei *grands commis* dello Stato, quando vediamo che nella gran parte questi sono dei falliti che portano a fallimento le aziende dello Stato, quelle aziende alle quali tante attese sono rivolte. Non solo non si interviene a favore del Sud ma quando si interviene si portano avanti iniziative spesso fallimentari. Come dicevo, imprimendo una nuova impostazione si sperimenteranno i programmi e la capacità reale, concreta di questi *grands commis* dello Stato ad operare nel Mezzogiorno ed a fare delle aziende vitali. Allora sì e solo allora credo che si debbano affidare loro le sorti della dirigenza di enti che poi sfuggono, diciamolo una volta per tutte, non solo al controllo del Governo ma anche al controllo sovrano del Parlamento. Ritenendo quindi opportuno richiamare anche questo e con l'intima soddisfazione non solo nostra ma anche il Gruppo della Democrazia cristiana, pur evidenziando tutti questi limiti presenti non solo nel disegno di legge ma nella vicenda tutta del Mezzogiorno d'Italia che va rivista, riletta e riaffrontata, annunzio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni

M O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O L A . Desidero sollecitare la risposta del Ministro della marina mercantile ad alcune mie interrogazioni che investono problemi, a mio avviso, vitali ed urgenti. Le interrogazioni cui mi riferisco sono le seguenti: 3 - 00416, 3 - 00808, 3 - 00828 e 3-00836.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Anch'io voglio sollecitare lo svolgimento in Aula di una interrogazione presentata da me e da altri colleghi del mio Gruppo, la 3-00950, riguardante la crisi nel settore siderurgico e la messa in cassa integrazione di 5.000 lavoratori da parte dell'Italsider.

P R E S I D E N T E . Assicuro i senatori Mola e Romeo che la Presidenza si renderà interprete delle loro richieste presso il Governo.

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

PITTELLA, FINESSI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che l'opinione pubblica è scossa e preoccupata dalle notizie di stampa e più ancora dalle iniziative della Magistratura di sequestro cautelativo di prodotti omogeneizzati e surgelati;

considerati i riflessi negativi che opinioni contrastanti in questo campo hanno sempre in vaste fasce di consumatori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative siano state intraprese per accertare eventuali sofisticazioni, l'esito dei controlli effettuati e le direttive per il futuro intese ad offrire garanzia e certezza ai cittadini.

(3 - 00976)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti sono allo studio per la sistemazione dell'attracco dei traghetti della « Tirrenia » in servizio tra Carloforte e Porto Vesme.

Per sapere, inoltre, se il Ministro conosce gli inconvenienti che derivano dal fatto

che i traghetti « Tirrenia », avendo la priorità assoluta per il trasporto dei passeggeri, entrano frequentemente in contrasto con le operazioni mercantili, con grave aumento dei costi per i tempi morti che si verificano.

(3 - 00977)

CARLASSARA, MERZARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Rilevato che l'opinione pubblica è molto allarmata perchè ripetuti, diffusi fenomeni di alterazione di alimenti creano situazioni di pericolo per la salute;

richiamata la precedente interrogazione n. 3-00872 dell'8 agosto 1980, con la quale si sollecitava il Governo in ordine alla necessaria sicurezza degli alimenti per l'infanzia, specie per quanto attiene agli omogeneizzati ed alla presenza nociva e dolosa in essi di estrogeni;

di fronte ai recenti rilievi giudiziari ed ai conseguenti provvedimenti di sequestro per presenza di antibiotico (tetraciclina) in surgelati di pesce,

gli interroganti chiedono di conoscere quali tempestive iniziative il Governo stia svolgendo, sia per l'esemplare repressione volta a colpire l'odiosa speculazione attuata nel campo alimentare, sia per la necessaria prevenzione al fine di riportare in tutti i cittadini la sicurezza sulla non nocività e sulla salubrità degli alimenti.

(3 - 00978)

BONAZZI, STEFANI, DE SABBATA, BERTI, MIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge n. 153 del 7 maggio 1980 prevede la validità e l'efficacia di quei provvedimenti, adottati prima della entrata in vigore del decreto stesso, che avessero previsto profili professionali od operato inquadramenti difformi al decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1° giugno 1979;

che, in sede di esame del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662 — il cui testo, nella versione approvata dal Senato, è stato assunto nel decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, e successivamente nel decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito in legge 7 luglio 1980, n. 299 — nella seduta del 6

febbraio 1980 della Commissione finanze e tesoro del Senato, il sottosegretario per il tesoro senatore Tarabini, nel presentare un nuovo testo sostitutivo dell'articolo 2, ne chiariva il significato « con una precisazione intesa a regolare l'efficacia degli atti degli enti locali, emessi prima dell'entrata in vigore del decreto, che siano stati invalidati dagli organi di controllo » ed aggiungeva che in tal modo intendeva « provvedere all'esigenza rappresentata dal senatore Bonazzi con la proposta di uno specifico emendamento »;

che, a seguito di tale dichiarazione e di una ulteriore assicurazione del sottosegretario Tarabini che il testo governativo intendeva garantire la temporanea efficacia anche degli atti annullati dalle Commissioni di controllo, il senatore Bonazzi ritirava il proprio emendamento;

che il Ministero — Direzione generale dell'Amministrazione civile — nella circolare del 18 ottobre 1980, ha invece affermato che il terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 153 del 1980 non consentirebbe la reviviscenza degli atti annullati;

che il Comitato di controllo, sezione di Rimini, della Regione Emilia-Romagna, ha annullato per i motivi indicati nella circolare ministeriale la deliberazione 22 luglio 1980, n. 1862, del Consiglio comunale di Rimini, che, richiamando il succitato articolo 2, confermava la delibera dello stesso Consiglio del 10 marzo 1980, n. 299, annullata dal Comitato di controllo con ordinanza del 23 marzo 1980,

gli interroganti chiedono di conoscere:

per quali motivi il Ministero — Direzione generale dell'Amministrazione civile — abbia predisposto e diffuso una circolare in contrasto con la più logica interpretazione della legge e con la volontà chiaramente espressa dal Parlamento e dal Governo;

se non si ritenga necessario annullare le indicazioni contenute nella richiamata circolare e precisare che il terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 153 del 1980 è stato approvato e si applica, particolarmente, al fine di consentire la validità, fino all'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro per gli enti locali, delle deliberazioni

adottate prima del decreto ed annullate dagli organi di controllo.

(3 - 00979)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali motivi ostino al trasferimento della COMSAL al gruppo MCS dell'EFIM;

quali accordi siano in atto tra la COMSAL e il gruppo « Reynold » e se non si ritengano tali accordi lesivi dell'autonomia della COMSAL;

se tale situazione non sia causa della precarietà gestionale che l'azienda registra da ormai troppo tempo.

(3 - 00980)

RASTRELLI, PISTOLESE, MARCHIO, MONACO, FINESTRA, MITROTTI, POZZO, PECORINO. — *Al Ministro della sanità.* —

In relazione alle allarmanti notizie diffuse, anche a livello scientifico, in ordine alla presenza, in prodotti alimentari omogeneizzati e surgelati, di sostanze chimiche farmaceutiche altamente nocive alla pubblica salute, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali accertamenti specifici del Ministero siano stati precedentemente disposti in ordine alle autorizzazioni per la commercializzazione dei prodotti in questione;

2) quali provvedimenti urgenti siano stati assunti per garantire allo stato attuale la piena idoneità dei prodotti alimentari, soprattutto omogeneizzati e surgelati, e la loro rispondenza alle norme di sicurezza per la pubblica salute.

(3 - 00981)

BACICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il 22 gennaio 1980, con l'interrogazione n. 4-00726, si chiedeva di conoscere il giudizio del Ministro sulla funzionalità della sede del distacco dei vigili del fuoco e sull'agibilità della torre di controllo costruita nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari e, inoltre, qualora dette opere non avessero corrisposto alle esigenze per cui erano state finanziate, se fossero state accertate responsabilità, e quali, e se fossero possibili ulteriori interventi sulle stesse per renderle

agibili e con quali costi ciò fosse eventualmente possibile;

che, a tutt'oggi, benchè siano trascorsi quasi 10 mesi dall'interrogazione di cui sopra, nessuna risposta è stata data alle domande poste e nel frattempo sono stati intrapresi lavori per sopraelevare la torre di controllo, già ultimata circa un anno prima,

l'interrogante chiede di conoscere, in aggiunta a quanto già chiesto con l'interrogazione n. 4 - 00726 e riassunto in premessa:

se il Ministro giudica normale che i lavori di prolungamento della pista principale dell'aeroporto di Ronchi si protraggano ormai da circa 31 mesi pregiudicandone la funzionalità, specie nel periodo invernale;

quando la pista principale prolungata e dotata del necessario impianto tecnico ILS di 2ª categoria potrà entrare in funzione;

quanto il Ministro intende fare per adeguare alle esigenze le strutture e la direzione degli organismi centrali preposti alla gestione del settore aeroportuale, che, nel caso segnalato, hanno dato prova così negativa.

(3 - 00982)

SASSONE, CHIELLI, ZAVATTINI, TALASSI GIORGI Renata, MIRAGLIA, SESTITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, a quasi 3 anni dall'approvazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, se sono stati compiuti gli adempimenti previsti dall'articolo 6, e precisamente:

1) se entro il 30 giugno di ogni anno le amministrazioni e gli enti di cui alla lettera c) dell'articolo 3 della legge hanno fornito al CIPAA la « relazione annuale circa lo stato di attuazione dei rispettivi interventi, nonché ogni altra informazione utile o che venga richiesta »;

2) se le Regioni, entro la stessa data del 30 giugno, hanno trasmesso al CIPAA la « relazione sullo stato di attuazione dei programmi regionali »;

3) se il CIPAA, entro il 30 settembre di ogni anno, ha valutato lo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali, elaborando eventuali proposte di variazione e di aggiornamento, anche relative ai finanziamenti;

4) quando il CIPAA presenterà al Parlamento la relazione dettagliata sullo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali, che è tenuto a presentare ogni anno.

(3 - 00983)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga giunto il momento di superare le disposizioni della legge 9 febbraio 1963, n. 82, che stabiliscono procedure defatiganti per importi irrisori e se non reputi opportuna la rivalutazione delle tariffe e delle pene pecunarie previste dalla legge;

se non consideri necessario snellire le procedure per conseguire il titolo professionale del personale marittimo, che comportano pagamenti dei diritti di esame che necessitano di lunga trafila che potrebbe probabilmente superarsi con una semplice marca da bollo.

(4 - 01480)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la titolarità della cementeria di Siniscola e per sapere se non ritenga un eccessivo onere gravante sulla produzione il costo del trasporto del carbone con camion da Porto Vesme a Siniscola.

(4 - 01481)

MANCINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno sino ad oggi impedito l'allacciamento telefonico in una delle zone più ridenti e popolate del comune di Avellino (contrada Bagnoli), nonostante sollecitazioni continue rivolte alla SIP, proteste dei cittadini interessati ed assicurazioni di quest'ultima.

Si fa presente che sin dal 1978 la direzione provinciale della SIP aveva assicurato all'interrogante che il problema sarebbe stato risolto includendo la zona nel programma

1980, ma, allo stato, i lavori di allacciamento non sono stati ancora iniziati.

(4 - 01482)

MANCINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della SIP, la quale, dopo aver stipulato nel comune di Monteforte Irpino (Avellino) regolari contratti ed incamerato da oltre due anni le somme per l'allacciamento telefonico, non attiva le linee.

Si precisa che i signori Forino Giuseppe (telefono n. 647601), Pascale Liborio (telefono n. 647489) e Quaresima Modestino (telefono n. 647492), anche se figurano nell'elenco telefonico del comune di Monteforte Irpino, non hanno ancora avuto neppure l'installazione dell'apparecchio.

Il fatto denunciato viene sottoposto all'attenzione del Ministro per conoscere se, essendo soltanto esemplificativi i casi denunciati, non ritenga di effettuare un severo accertamento per evitare che contratti ineseguiti dalla SIP si risolvano a vantaggio — si fa per dire — di quest'ultima e a danno dell'aspirante utente.

(4 - 01483)

BRANCA, LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero:

che le condizioni di salute e di equilibrio psicofisico di Marco Ciatti, arbitrariamente carcerato a Riad da 8 mesi, siano duramente compromesse dallo stato di detenzione;

che il Ciatti sia stato trasferito in un altro carcere, peggiore del precedente per numero di detenuti, strutture e servizi;

che sia stato portato in catene nel cantiere del Meyas (Riad) per firmare certi documenti, di cui i dirigenti stessi del Meyas avrebbero negato l'esistenza;

che la situazione sia tale da non potersi rapidamente superare e che, anzi, vada peggiorando.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

quali siano la natura di tali documenti ed il ruolo svolto dal Meyas in tutte dette contingenze;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per ottenere il rilascio ed il rimpatrio del Ciatti, la cui salute va continuamente declinando, e per assicurare ai connazionali che lavorano all'estero quella tutela che meritano secondo i principi dei diritti fondamentali dell'uomo.

(4 - 01484)

MONSELLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono a verità e se sono noti al Ministro i seguenti fatti:

che, in data 13 febbraio 1980, i signori Grasso Antonio, D'Antico Cataldo, Leopizzi Silvio, Cataldi Erminio, Barone Antonio e Chetta Gianfranco, costituenti l'intero gruppo consiliare socialista nell'Amministrazione comunale di Parabita (Lecce), denunciarono alla Procura della Repubblica di Lecce la illegittima attività del consigliere comunale democristiano Luigi Russo che aveva intrapreso lavori di scavo, con asportazione di ingenti quantitativi di terreno vegetale, su aree destinate ad opere stradali nell'ambito di una lottizzazione convenzionata;

che, con successivo esposto integrativo in data 4 ottobre 1980, i sei consiglieri comunali socialisti precisarono i profili urbanistico-edilizi che rendevano illegittima la attività del Russo e, pertanto, negativamente qualificavano l'omissione di ogni provvedimento da parte del sindaco democristiano, geometra Aldo Provenzano;

che la Procura della Repubblica di Lecce, mentre non ha adottato alcun provvedimento nei confronti del sindaco e del consigliere comunale democristiano, ha dato mandato alla Pretura di Gallipoli perchè procedesse con ordine di comparizione nei confronti dei sei consiglieri comunali socialisti imputati del delitto di calunnia;

che, con esposto in data 14 dicembre 1979, il consigliere comunale di Parabita Luigi Cataldo, eletto nelle liste del PCI, chiedeva alla Procura della Repubblica di Lecce di indagare se, in ordine a determinate deliberazioni adottate dal Consiglio comunale, potevano evidenziarsi estremi di rilevanza penale;

che il consigliere Cataldo, richiesto dal Consiglio comunale di Parabita, su incarico della Procura della Repubblica di Lecce, di precisare quali profili di rilevanza penale potessero sussistere nelle denunciate deliberazioni comunali, dichiarò che avrebbe fornito tali chiarimenti direttamente al magistrato inquirente ove da questi interrogato;

che per tale risposta il consigliere comunista è stato indiziato del delitto di reticenza;

che presso la Procura della Repubblica di Lecce pende, dal 1° dicembre 1977, indagine in istruttoria sommaria — proc. n. 8422/77 — a carico di Cacciapaglia Giuseppe, già sindaco del comune di Parabita per oltre 13 anni, eletto nelle liste della Democrazia cristiana ed attualmente presidente della sezione decentrata di Lecce del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali;

che, sebbene i fatti denunciati fossero di tale gravità da indurre il magistrato inquirente ad incriminare per falsa testimonianza ed arrestare tal Antonio Puzovio da Parabita, che rendeva testimonianza a favore del Cacciapaglia, a carico di quest'ultimo non risulta a tutt'oggi formulata alcuna imputazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, ritiene di assumere ove i fatti che precedono rispondano a verità, in una situazione che mortifica le iniziative di rappresentanti dell'opposizione democratica tese a determinare chiarezza nell'attività amministrativa del comune di Parabita.

(4 - 01485)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare per porre serio rimedio alla carenza numerica e per venire incontro alle esigenze, in servizi ed in strutture, degli agenti di custodia nei vari stabilimenti carcerari in Calabria, di cui lo sciopero dei 120 addetti al supercarcere di Palmi rappresenta nient'altro che una spiacevole e pericolosa anticipazione.

(4 - 01486)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3-00974, del senatore Gualtieri, sulla costruzione del canale emiliano-romagnolo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3-00586, del senatore Gualtieri, sul personale ospedaliero.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

V I G N O L A , segretario:

n. 4-01440, del senatore Monsellato, al Ministro di grazia e giustizia.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 25 novembre 1980

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 21 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea